Mensile - Anno CXXV - nr. 1
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Bologna
Spedizione nr. 1/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 40100 Bologna - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Gennaio 2001

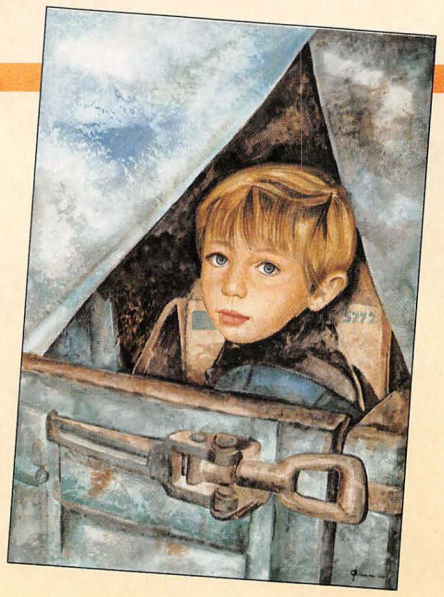


ESODO IN B/N

SFIDE

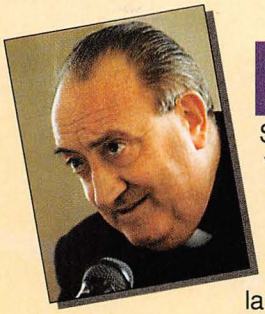
L'EVENTO CHE NON DIVENTA RICORDO

di Juan E. Vecchi



QUESTIONI PENDENTI
BAMBINI LAVORATORI

La globalizzazione va forte. Ma non su tutti i fronti. Quella "economica" si impone: trasferimento di capitali e di imprese lì dove i costi sono minori, apertura dei mercati, ecc. Ma c'è un'altra globalizzazione, davvero urgente: è quella che deve garantire la dignità di ogni persona, a partire dai bambini, in qualsiasi parte della terra, per solidarietà tra i poteri e i popoli.



Il Papa ha detto ai pellegrini del Senegal: "Non vi rassegnate a un mondo in cui l'uomo non è rispettato nella sua dignità" (*Osservatore Romano, 3 settembre 2000*). Questa è stata la consegna del 2000, anno giubilare.

La globalizzazione della solidarietà sulla base di un nuovo umanesimo va a rilento. A ciò si riferiscono le "**questioni pendenti**" che andrò presentando lungo il corso di questo primo anno del III millennio.

Le spese umane di vistosi progressi ricadono più pesantemente sulle parti deboli della società. Una di queste parti deboli sono certamente i bambini e i ragazzi. Sui loro diritti ci sono solenni dichiarazioni di istituzioni internazionali. Quella ragazzina, di una famosa striscia, **Mafalda**, di fronte alla dichiarazione dell'ONU sui diritti dei bambini fa questo commento: "*Che non capiti con i diritti dei bambini quello che è capitato con i dieci comandamenti*". Cioè che li osserva chi vuole.

Infatti tra la dichiarazione e l'applicazione c'è di mezzo la volontà umana, perché manca l'autorità capace di tagliare secco dove tali diritti sono gravemente violati da poteri locali.

□ **Una categoria di bambini, con i quali sta capitando una cosa simile è quella dei minori impiegati nel lavoro**. Il numero è tutt'altro che insignificante: 250 milioni tra i cinque e i quattordici anni. Di essi 120 milioni lo fanno a tempo pieno e con un numero di ore giornaliere superiore al normale.

Non sono mancati sforzi per far cessare quest'infamia. Mi piace ricordare la "global march" contro il lavoro minorile con tremila delegati di 157 paesi. Ma il fenomeno persiste. Per proteggere i bambini non si provoca una crisi politica tra due paesi.

Quando si leggono notizie sul lavoro minorile, il riferimento immediato è all'Asia (61%), all'Africa (32%), all'America Latina (7%). Ma non c'è da illudersi. Lo sfruttamento della manodopera minorile esiste anche nei paesi avanzati, ad opera di privati, che sfruttano sfrontatamente bambini del posto o immigrati, spesso in combinazione con loschi trafficanti che, contro ogni legge umana e divina, importano questo tipo di manodopera.



□ **I ragazzi lavoratori, deprivati dell'istruzione e delle gioie della loro età furono il primo campo di lavoro di Don Bosco**: piccoli manovali dei cantieri, o impiegati nelle fabbriche. Egli si accorse che le molte ore di lavoro, il trattamento punitivo che i ragazzi ricevevano quando sbagliavano o non rispondevano adeguatamente ai compiti loro assegnati, l'allontanamento dalla famiglia e i cattivi esempi stravolgevano irrimediabilmente la loro esperienza umana e compromettevano il loro cammino di fede. Il lavoro minorile lo impressionò a tal punto che ne fece un riferi-

mento per l'oratorio e sull'argomento scrisse persino un breve romanzo. Ne è protagonista un fanciullo di nome Pietro. Suo padre, cliente assiduo dell'osteria, lo mette a lavorare all'età di otto anni in una fabbrica di fiammiferi. Il fanciullo però conosce l'oratorio, comincia a frequentarlo, si affeziona all'ambiente, dove trova tanti veri amici, e lì può prepararsi alla prima comunione. Appoggiato e compreso, egli va guadagnando fiducia in se stesso e raggiunge livelli di responsabilità. Ma soprattutto sperimenta gioie e occupazioni diverse dal sottostare a un padrone e a una organizzazione con il solo obbligo di produrre.



La vergognosa piaga del lavoro minorile interessa praticamente tutti i paesi del mondo.

□ **In quel tempo non c'erano poteri con pretese di globalizzazione**. Oggi i fatti sono pubblici. E nessuno sa perché coloro che intervengono nelle finanze di una nazione non possano anche prendere in considerazione, nelle loro relazioni, fatti di questo tipo.
La Famiglia Salesiana è chiamata a mettersi dalla parte dei ragazzi attraverso tutte le vie possibili: quella del potere, quella della cultura o formazione della mentalità collettiva, quella delle iniziative di prevenzione o ricupero, quella dell'aiuto al singolo. Ed è auspicabile che si unisca anche alle organizzazioni umanitarie che già cercano di eliminare questa infamia. □

Gennaio 2001
Anno CXXV
Numero 1

In copertina: Nel mese della chiusura della Porta Santa, ancora un ricordo va alla grande sorpresa dell'anno giubilare, la GMG, cui dedichiamo la copertina. Una testimonianza significativa è raccontata da una lettera giunta in redazione. *(Foto: Osservatorio Romano)*



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Un consuntivo del Giubileo** *di Silvano Stracca*

GIOVANI
14 **Utopia giovane** *di Maria Antonia Chinello*

MISSIONI
18 **Morelia 100** *di Francisco Castellanos*

ATTUALITÀ
20 **Centro del cosmo e della storia** *di Carlo Fiore*

CULTURA SALESIANA
23 **Il museo del Colle** *di Natale Maffioli*

MISSIONI FMA
28 **Esodo in bianco e nero** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Spiritualità Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Riti di passaggio – 40 I nostri morti – 41 Il Mese – 42 Copertina – 43 M. D. Mazzarello a fumetti – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 52 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

IL COLORE DEL TEMPO

Il tempo si scruta ormai poco. L'attenzione dei più è divenuta nei suoi confronti quasi solo meteorologica. Ma pensare il tempo, saper dialogare con il suo trascorrere, investigare le sue forze misteriose rende la vita meno insipiente.

Gli adulti sono talvolta allenati a leggere i tempi, ma vogliono farlo esclusivamente alla luce delle proprie esperienze di vita e della propria sensibilità culturale. Non c'è tra essi, normalmente, l'abitudine a leggere i segni dei tempi con gli occhi degli altri e, tanto meno, dei giovani. I giovani, invece, sono come cani da caccia: nel cogliere la mutazione del tempo corrono e annusano la selvaggina prima del cacciatore che solo dopo può prendere la mira e non sbagliare.

□ Di sbagli, per lo più in buona fede, gli adulti educatori ne fanno tanti. Ma spesso perché non si consigliano con i giovani più portati, d'istinto, a sentire il polso del presente. Essi lo leggono nell'immediatezza, senza la mediazione dell'esperienza di vita che è preziosa ma solo in un secondo tempo. A lettura fatta. Capire i sintomi nascosti nel presente aiuta a tracciare il futuro. **Di gennaio si respira di solito l'aria del nuovo anno**. In questo gennaio del 2001 anche la prima del nuovo secolo. Come era prevedibile, dopo la retorica di fine e inizio millennio, i nodi insoluti del pianeta sono rimasti tutti lì. E senza i giovani non si scioglieranno mai.

□ Si pensi al groviglio di difficoltà che ostacolano la pace nel Medio Oriente. I protagonisti dell'Intifada sono giovani e ragazzi. E nelle loro pietre ci sono tutta la durezza e l'amarezza di una condizione che non si scioglie in libertà e opportunità. Se non si fa presto a voltare pagina, questi giovani sono condannati a ripetere le angustie dei loro padri, a camminare nei sentieri della morte e della violenza.
Avere fiducia nei giovani non è cosa indolore: chiede agli adulti cambiamenti. E le conversioni esigono sempre un prezzo.
Può diventare un problema la stessa esperienza straordinaria che tanti giovani hanno vissuto nell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù. Spingerli verso alti ideali per poi impedire che gli stessi vengano calati nella storia, rende deludente anche una coinvolgente esperienza.

□ Abbiamo ricordato due tra le più forti immagini giovanili del 2000, a loro modo eroiche o incredibili. Ma non sono diminuite le immagini dolorose della condizione quotidiana di milioni di giovani.
È facile rubare ai giovani il tempo che gli adulti modellano con la propria impronta.
È difficile convincersi che se nel tempo crescono l'esperienza e la saggezza, si moltiplica a dismisura anche la polvere che copre di delusione la vita. E la polvere si sedimenta anche sui bei ricordi.
Noi stessi siamo destinati alla polvere. Il colore grigio del tempo è l'unico al quale ogni mortale, se non vive una forte speranza, soccombe.
Il tempo ci ruba l'infanzia che recuperiamo nella misura della nostra forza di speranza.

□ Essere adulti, allora, conserva un valore se, nei confronti dei giovani, possiamo testimoniare qualche speranza di senso nel tempo.
Educare alla speranza, in forma credibile, attingendo a sorgenti di senso sperimentate, è l'arte più difficile dell'adulto. Nel trascorrere inesorabile del tempo, i giovani chiedono soprattutto in che cosa possono sperare, per decidersi se sperare valga la pena.
Se tutte le nostre luci sono spente e il tempo ci ha divorato spogliandoci della speranza, la nostra funzione educativa ha solo rilevanza biologica e perdiamo l'opportunità di restare interlocutori ascoltati dei giovani. Si invecchia quando e nella misura in cui diminuisce la nostra riserva di speranza. □



LETTERE AL DIRETTORE

ANCORA DESTRA E SINISTRA? Caro direttore del BS, mi riferisco ad alcune sue risposte peraltro intelligenti e centrate ma che mi suscitano ancora qualche perplessità. Non sono convinto per esempio che la Chiesa non stia col potere, oggi come ieri, così come non sono convinto che oggi si debba ancora parlare di destra e di sinistra: sono indicazioni avìte (*sic*) e hanno poca presa sulla gente.

Gianni, Verona, studente

Caro Gianni, rispondo a te e a qualche altro sullo stesso argomento (es. un Ambrogio di Torino e un Peter di Agrigento). Per quanto riguarda la Chiesa che è sempre dalla parte del potere... ti rispondo: come a Timor Est, in Indonesia, in molti stati dell'India, in Cina, in Sudan, in Angola, in Sierra Leone, in Rwanda e nella gran parte dei paesi islamici in cui i preti – quando ci sono – non possono nemmeno celebrare messa, e in Algeria, nel nord Nigeria, nel Chapas, nel Nordeste brasiliano?... Devo continuare? Quanto poi a "destra" e "sinistra", tu non immagini come sarei contento di poterti dar ragione. Fammi capire: tu non guardi mai la televisione, non ascolti la radio? Ogni volta che compaiono i nostri politici – cioè tutti i giorni che Dio ha fatto – si parla di destra e sinistra. Che non esistano più è un pio desiderio tuo (e forse anche mio), ma, ahimè, non è una realtà fattuale. Eccetto che non ti riferisca al vezzo tutto italiano di sfumare, distinguere, prendere le distanze, diversificare, per cui esistono un'estrema destra, una destra, un centro destra, un centro, un centro sinistra, una sinistra, un'estrema sinistra, e in ognuna di queste componenti ci sono ancora dei distinguo, delle correnti, per cui la gamma s'allunga, s'allunga, s'allunga... Ma questo, ripeto, è il gioco di un popolo di poeti in cui tutti hanno la proprietà di un'idea che è simile a quella di "Tizio" ma non è uguale, s'avvicina a quella di Caio, ma non è quella, può essere paragonata a quella di Sempronio, ma non coincide... E (gioisci!) sappiamo farlo solo noi!

GIUBILARE PER CHE COSA? Caro direttore, oggi è domenica... Apro la televisione, la radio, il giornale, vado a messa e ovunque mi sento bombardato dall'argomento Giubileo. Vedendo in TV i filmati dei giovani con chitarra, si ha l'impressione che tutto è stato programmato ai fini economici, insomma è un "business". Io non mi sogno nemmeno di andare a Roma! Mi chiedo: giubilare di che cosa? Di religione cattolica in forte declino di fronte alla proliferazione di religioni buddiste, dei T. di Geova, dell'induismo, dell'ateismo ecc.?

Mario, 80023

Secondo me, le conviene "giubilare!", se non altro perché un altro Giubileo di fine millennio verrà solo fra 1000 anni e lei a quel tempo "giubilerà" altrove! Avvenimenti come questi, lasciarseli sfuggire, significa perdere un pezzo di storia! Tutto programmato? Proprio non credo se da molte manifestazioni sono stati sorpresi gli stessi organizzatori. Di giovani alla GMG se ne aspettavano da ottocentomila a un milione al massimo. Ne sono arrivati quasi due milioni, il che ha fatto piangere anche il Papa di commozione e tenerezza. E non è stato affatto un business, a sentire i commercianti di Roma, che... "sacramentano" – udito con queste orecchie! – perché hanno venduto al di sotto delle previsioni. Certo! I pellegrini, giovani e no, sono venuti appunto in pellegrinaggio alla tomba di Pietro, non a fare shopping. Questo pesante risvolto economico consegnato a ogni manifestazione, anche la più lontana dal mondo economico, sembra che cominci a far "girare le scatole" a tutti, specialmente ai giovani che desiderano riappropriarsi di spazi vuoti di merci e soldi per poter pensare e pregare in pace, senza essere eterodiretti, e incanalati sui sentieri della cuccagna. "Giubilare" si deve... e se non ha altro di cui giubilare, giubili di Dio!

PIO IX BEATO? SCANDALO! Caro direttore, ma le pare conveniente che un Papa/Re sia beato, dopo tutto quello che ha combinato durante il nostro sacrosanto Risorgimento? Tutti ne hanno parlato male, a cominciare dagli ebrei, per finire ai politici e laici nostrani, alla stampa [...]

Stefano, Novara

Non è questione di convenienza, caro Stefano. I santi non si fanno tenendo presente la convenienza, ma tenendo presenti la loro fede, i valori cui si sono ispirati, le scelte fatte in base a quei valori, la vita personale... e cose di questo genere. Non c'entra né la convenienza né la ragion politica, né l'opportunità, ecc. ecc. Comunque stavolta le rispondo con le parole di due personalità che non puzzano molto di Chiesa o conformismo. Dice Sgarbi (proprio lui, il critico d'arte): "Non capisco come possa riguardare il governo israeliano ciò che fa in materia spirituale la Chiesa cattolica. [...] Pio IX non è beato per l'umanità, è beato per i cattolici. In questo la Chiesa cattolica appare più laica del governo israeliano [...]. È difficile immaginare che un vescovo o un cardinale si mettano a discutere sull'opportunità di considerare santo un qualunque personaggio della religione ebraica o musulmana". Per quanto riguarda i politici laici le trascrivo la risposta di un "laicone" di prima grandezza, come l'opinionista Massimo Fini, il quale riconosce che ciò che avviene all'interno di una organizzazione "privata su base volontaria" (!) come la Chiesa in materia di fede, di dogmi, di santi [...], dovrebbe essere del tutto indifferente per un laico [...] Un laico può criticare finché vuole la figura di Pio IX [...] non la sua beatificazione che è un atto squisitamente religioso". E più avanti lo stesso Fini ricorda "il brocardo di Cavour libera Chiesa in libero Stato". *Ce n'è a sufficienza. Aggiungo solo che i processi canonici per arrivare a "patenti" di santità sono di una scrupolosità quasi maniacale, e, ripeto, riguardano le virtù personali, la fede dell'individuo, la coerenza con il Vangelo, non altro. Comunque, se vuol saperlo, anche la storiografia ufficiale non sembra più così critica con Pio IX, e segni di rivalutazione sono emersi da tempo. Il prof. Trinchese, storico del Risorgimento (a proposito: "Risorgimento" e basta, né sacro né santo, anche se scritto con la lettera maiuscola!) parla di Pio IX come papa con una profondità religiosa vasta e altrettanta ricchezza pastorale. Ma non è il solo. Chiudo, riferendole una nota di Don Bosco al suo segretario al termine di un incontro con Pio IX, da cui era stato ricevuto in udienza in camera, essendo il Papa malato e febbricitante: "Il Santo Padre è a letto e il suo letto è così basso e povero, come quello dei nostri giovani. Non*



ha nessun tappeto dove posare i piedi [...] Il pavimento è tutto mattoni, ma così logori e sconnessi che bisogna star bene in guardia a non inciampare".

CORTEI DI SOLDATINI? Direttore egregio, ho letto proprio in questi giorni un episodio in cui si narra che Don Bosco faceva fare cortei coi ragazzi armati da soldatini, col fucile di legno... Mi sono meravigliata. Non mi verrà a dire, spero, che questo è un gioco pedagogico! Bella pedagogia! Non è, invece, incitamento, anche se indiretto, alle armi, alla guerra?...

Alicia, Salerno

Calma, gentile Alicia, non affretti le conclusioni. Don Bosco ci ha lasciato un comandamento che è alla base del suo sistema pedagogico e che noi vogliamo rispettare per arrivare al cuore: sia al cuore del problema educativo che al cuore delle persone da educare. Si può esprimere così: "Amate ciò che i ragazzi amano". Questo non per comportarsi come loro ma per conquistarne la confidenza e la fiducia... perché l'educazione, cara signora, è prima di tutto – e sono ancora parole di Don Bosco – una faccenda di cuore, e se non conquisti il cuore del ragazzo è perfettamente inutile che ti sbatti tanto per educare: non educherai nessuno. Il suo (di Don Bosco) amore per i giovani si è piegato fino a questo, si è adattato, e può anche immaginare con quanto sforzo, a fare il gioco del soldatino, allora di moda, pur di non allontanare i ragazzi, ***pur di ritagliarsi lo spazio per continuare a educarli****. Dopo un anno che stavano con lui, può starne certa, i suoi birbanti, i suoi barabit come li chiamava, non avrebbero certo più giocato a imitare i soldati. Don Bosco aveva capito che nella febbre dell'irredentismo che aveva ormai contagiato tutti, non poteva fare diversamente.*

IL BELLO DELLA VITA? Carissimo direttore, sono una ragazza di 25 anni, universitaria, amo la poesia, la letteratura, la filosofia, ma... mi guardo attorno e non riesco a darmi pace: dov'è il bello della vita? Dalle amiche trovo solo derisione e scherno. Mi sento lo zimbello... debole, indifesa, senza fidanzato, troppo sensibile alle critiche...

Francesca, Verona

Cara Francesca,

IL BELLO DELLA VITA?

È il sole che si leva ogni giorno
sulla tua depressione...
È la rugiada che grida di gioia
ferita da un raggio di luce!
È il canto innamorato
dell'usignolo che scrive
il morire del giorno.
È la mamma che soffre
la sofferenza del figlio.
È il cuore che gonfia di
nostalgia quando sogna
d'amore e di libertà...
È la pianta che sfrutta ogni anfratto per abbarbicarsi alla vita.
È il fiore che beve la luce
per donare profumo e colori.
È il seme che spacca la roccia
per generare altro seme.
È l'uomo che canta la vita
quando sibilano attorno
pallottole.
È l'uccello che sente tremare
il ramo e continua a cantare
sapendo di avere le ali...
Ed è il desiderio dell'"oltre",
per non arrendersi al declino
del tempo.
È la volontà di fiorire nel
deserto, di camminare
indomato nella bufera.
È la gioia di contemplare il
mondo, e immergersi nella
lettura creativa delle cose.
È l'intima evidenza di fede,
che sopra la geometria
dell'Infinito c'è la Cifra.
E la Cifra ordinatrice è
l'amore. E l'amore fa
coincidere gli opposti.
È la sicurezza interiore
che lassù qualcuno mi ama.
È sapere che la derisione
passa e la decisone resta.
È la sicurezza che l'odio è
solo un amore a rovescio.
È la certezza che bellezza
è un concetto relativo,
che solo è bello ciò che è.
Come Dio.

Il bello della vita, signorina Francesca, è la vita!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

APPELLI

Possiedo circa 5000 immaginette e molte ne ho doppie. Sono disposto a scambiarle. **Lombardo Vittorio, via Garibaldi, 31 – 98077 S. Stefano di Camastra (ME) - Tel. 0921.33.92.70.**

Africa Orientale libri cerco nuovi e vecchi se in buone condizioni. **Dr. Alberto Bertozzi, via C. Lombroso, 22 – 41100 Modena.**

Cercasi per Associazione Volontariato computer Pentium (o simili) usati, anche obsoleti, ma funzionanti. Scrivere a **Filippo Incorvaia, Via C.le Spina, 6 – 92027 Licata (AG). Tel. 0347.13.26.487**

Desidererei corrispondere con persone che credono nell'amicizia sincera, nella fraternità, e abbiano valori profondi. **Carmela Tonani, via Mompiani, 9 – 20133 Milano**

Mi piacerebbe tanto condividere la mia esperienza di immigrata (dal sud al nord-italia) con giovani che come me hanno dovuto lasciare il loro paese e... ricominciare in un altro. **Rosalia La Greca, via Giovanni XXIII, 38 – 23889 S. Maria Hoè (LC).**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

Foto Felici



ROMA, EVENTI GIUBILARI

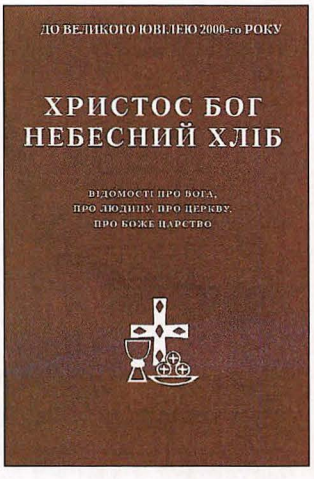
UN "ORATORIO" MUSICALE

Il Giubileo ha stimolato e catalizzato le più disparate iniziative e ispirato poeti, scrittori, musicisti, compositori, pittori, artigiani… Il 4 ottobre u.s. nel santuario della Divina Misericordia a Roma è stato eseguito in prima assoluta un oratorio sacro composto dal maestro Colafranceschi e ispirato al "Diario" di santa Faustina Kowalska, la mistica polacca canonizzata il 30 aprile 2000. Quelle pagine di altissima spiritualità descrivono l'amore inenarrabile del Dio che perdona sempre.
In un mondo come il nostro non è superfluo celebrare il perdono e la misericordia, anzi diventa imperativo. Padre Colafranceschi, camilliano, autore anche del testo, ha all'attivo una numerosa produzione musicale.

LVIV, UCRAINA

CIOCCOLATA 2000!

Non c'entrano la Perugina o la Nestlé. Cioccolata 2000 è il soprannome dato a un libretto la cui copertina ha il colore del famoso dolce! Un libretto dicevamo: si tratta di un superconcentrato della dottrina cattolica che per l'anno giubilare il vescovo monsignor Sapelak, salesiano, ha voluto regalare alla sua gente. È destinato infatti ai milioni di ucraini che per 72 anni di seguito, sotto il ferreo regime sovietico, non hanno avuto più la benché minima istruzione religiosa. Monsignore sa che il buon popolo ucraino è assetato di cultura religiosa, e sa



che le briciole di fede sopravvissute alla propaganda antireligiosa hanno bisogno di essere nutrite con idee semplici, chiare e solidamente fondate.

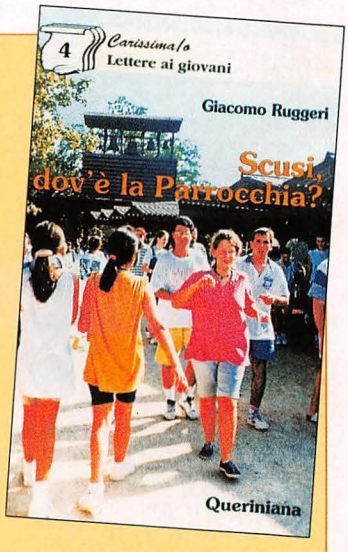
LUBUMBASHI, REP. DEM. CONGO

NEI CAMPI PROFUGHI

L'emergenza profughi non è affatto terminata nella Repubblica Democratica del Congo. Ne arrivano tutti i giorni, fanno centinaia di chilometri, a piedi o con mezzi di fortuna. Molta gente è ancora per le strade e vaga senza meta, provenienti dalle regioni occupate dai ribelli. Proprio per questo le suore salesiane si recano ogni settimana, dal dicembre 1999, in due campi profughi. Uno è situato ad appena sei chilometri dalla loro casa: 600 persone per 140 famiglie; l'altro è a 12 chilometri e i rifugiati sono più di 800. In quei grandi attendamenti manca di tutto, sicché le suore si danno da fare in mezzo a un mare di miseria.
Fanno scuola, curano i malati, provvedono a portare all'ospedale i più gravi, soccorrono le famiglie, vaccinano i bambini, distribuiscono cibo, vestiti e acqua; puliscono, rassettano…
Sono davvero gli angeli del campo, aiutate validamente in tutto dai salesiani. Nella foto: suor Maria José Lungo con alcuni profughi nel campo di Kamakanga.



Un volumetto agile
che si sforza
di dimostrare che
"**Parrocchia è bello!**":
non è musoneria e lagna,
è invece amicizia,
allegria, solidarietà…
Sono lettere e riflessioni
di giovani per giovani che
sono venuti in contatto
con questa realtà "strana"
nei modi più impensati
e si sono trovati a casa.
Tanti spunti per i giovani,
un linguaggio giovane,
la voce di qualche "guru"
dei giovani…
Ha tutto per farsi leggere.





RAGUSA, ITALIA

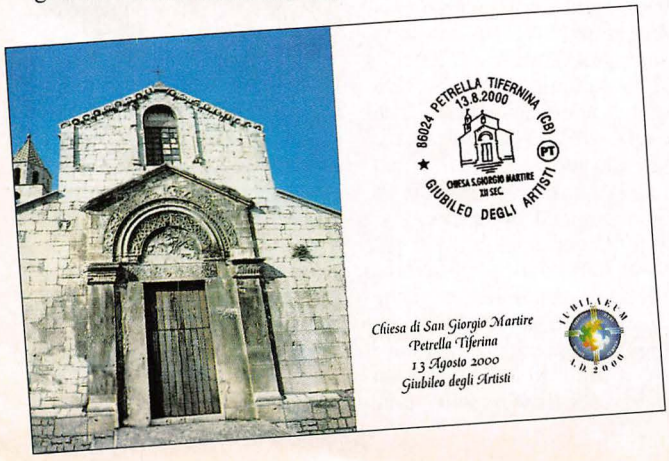
FESTA DELLA FAMIGLIA

L'Associazione "Famiglie Don Bosco" è alla seconda edizione della "Festa delle Famiglie". Quest'anno ha optato per un'ospite illustre, suor Germana, la popolare religiosa fondatrice e responsabile del Punto Famiglia di Torino, diventata famosa anche per le sue ricette gastronomiche. Suor Germana ha sapientemente messo in guardia i giovani dalle trappole mortali nelle quali possono incappare, e ha incoraggiato le famiglie a vivere la quotidianità come via verso la santità, non disdegnando – ovvio per lei – la buona tavola e i buoni piatti come armi potenti contro i malcontenti e la monotonia, perché "non a caso il buon Dio ha sapientemente messo il cuore vicino allo stomaco!". Con una simile ospite, non poteva mancare anche la lezione di cucina.

PETRELLA TIFERNINA, ITALIA

GIUBILEO DEGLI ARTISTI

Giubileo particolare in un oratorio salesiano senza salesiani. A Petrella Tifernina sono stati chiamati a raccolta gli artisti del Molise per celebrare il loro Giubileo nella magnifica chiesa romanica del sec. XII dedicata a san Giorgio Martire. È stato organizzato dagli animatori del locale oratorio, che si sono formati nei campi scuola salesiani e continuano ad animare il paese con la passione e lo stile tipico di un oratorio salesiano. L'iniziativa ha visto la partecipazione di artisti molisani, accorsi numerosi, che sono rimasti entusiasti dell'accoglienza.



FILATELIA GIUBILARE

a cura di Roberto Saccarello



La beatificazione di papa Mastai ha suscitato polemiche. Ma gli studi più seri stanno rivalutando il papa marchigiano. Resta comunque una

BEATIFICAZIONE NON CAPITA

Pio IX è stato beatificato da Giovanni Paolo II il 03/09/2000. Forse mai una causa è stata più difficile e per certi versi sorprendente. Introdotta già da Pio X nel 1907, venne quasi subito abbandonata per problemi di carattere politico. Fu ripresa nel dicembre 1954, e si concluse nel giugno 1956, dopo di che ebbe inizio l'ultima parte. Il decreto sulle virtù venne promulgato il 06/07/1985 e approvato da papa Wojtyła. Non c'è dubbio che a Pio IX spetti l'onore di alcuni atti magisteriali che segnarono profondamente il cammino della Chiesa, ma la sua apertura si manifestò anche in campo civile attraverso ampie riforme delle strutture amministrative dell'allora Stato Pontificio.

Durante il suo pontificato venne adottato dal 01/01/1852 l'uso dei francobolli. Quelli con trirego e chiavi decussate resteranno in uso fino alla fine del potere temporale. **Il ritratto di papa Mastai e il suo stemma sono stati riprodotti sul 600 lire** della terza serie dedicata il 04/02/2000 dalle Poste Vaticane agli ultimi Pontefici giubilari. Lo stesso francobollo – unitamente a quello da 1200 lire in onore di papa Roncalli – è stato applicato sulla busta ufficiale commemorativa della beatificazione, illustrata dal M° Ottavio Fantini con i busti dei due nuovi beati.

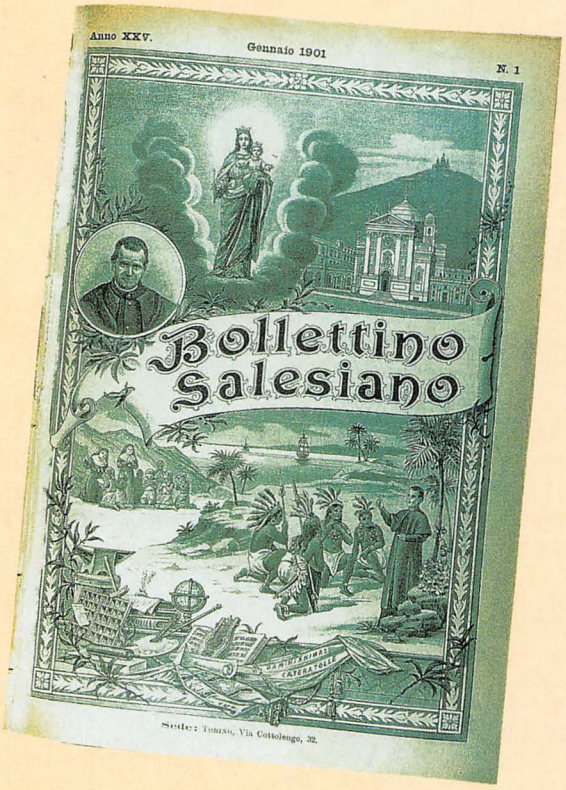
PER IL BIMILLENARIO

Il bimillenario della nascita di Gesù di Nazareth che coincide con il grande Giubileo è stato celebrato in Vaticano con una splendida moneta d'argento da 2000 lire, plasmata da Daniela Longo. Il diritto mostra il Santo Padre in preghiera, davanti all'altare della Grotta della Natività a Betlemme, durante il suo pellegrinaggio in Terrasanta, e la stella che indica il punto esatto della nascita. Il rovescio reca l'immagine del Bambino, di straordinaria dolcezza, ispirata alla tela di Francesco Mancini nella Pinacoteca Vaticana.

Per saperne di più: ☎ 0761.307124

100 anni fa

Cambia la copertina del BS nel 1901 e si attrezza con un primo timido colore, un verdino un po' stinto, ma sufficiente a "nobilitare" la rivista. Tale copertina – sempre la stessa – continuerà per tutto l'anno. Il numero di gennaio è quasi interamente dedicato alle missioni. Presentiamo un pezzo di don Borgatello.



Arrivati una sera presso alcuni *toldos* di indii completamente ubriachi, ci fu giocoforza pernottare in mezzo a loro. In uno spazio libero di 50 mt. circa, fra un *toldo* e l'altro, alziamo la nostra tenda, e dopo una misera cena ci disponiamo a dormire!... Tutta la notte vi è un baccano che pare il finimondo. Chi ride e chi piange; chi urla e chi rissa; e fra tanto baccano si ode di quando in quando alcune note scordate di una vecchia filarmonica suonata da una mano poco esperta nell'arte d'Euterpe. Per di più alcuni Indii ubriachi danzano accompagnando il rauco suono e la danza coi loro canti lugubri o meglio piagnistei ottenuto ora col battersi le mani sulla bocca per far uscire una voce tremola, or col muovere le labbra colle dita, come chi suona una chitarra. Il viso hanno pitturato a vari colori e sono immascherati nel modo più bizzarro, con penne d'uccelli, foglie d'alberi e gingilli i più strani che trovar potessero nei loro *toldos*. Non essendo molto snelli nel saltare e colla testa piena di *acquavite*, la loro danza è pesante, muovono a stento le gambe, per lo più avanzando e rinculando solamente, ballando da soli ciascuno per suo conto, oppure, stando fermi coi piedi, alzano e abbassano il corpo, o si contorcono a destra ed a sinistra, ed accompagnano questi movimenti coi loro canti o lamenti prolungati a guisa di una *piva napoletana*. Una volta finita la danza, si lasciano cadere per terra come morti.



COLLE DON BOSCO

CICLO-PELLEGRINAGGIO

Il CFP (Centro di Formazione Professionale) istituto "Bernardi Seteria" del Colle ha celebrato il suo pellegrinaggio giubilare in bicicletta, programmando lungo il percorso intelligenti tappe di riflessione (S. Patrignano, Rondine, Nomadelfia, La Verna, ecc.), per arrivare in tempo utile e partecipare alla GMG. Alcune riflessioni dei protagonisti danno il senso della fatica: "Sono molto felice di pedalare insieme a voi, perché le cose belle che incontriamo sulla strada fanno nascere la voglia di vivere, di amare, e di andare verso Dio" (Mycola). "(Sono) esperienze che ti portano a legare con gli altri, mettendo da parte le proprie esigenze, formando un clima di amicizia e collaborazione... Mi ha stupito a Roma la massa enorme di giovani catalizzata dalla figura del Papa, pronti a mettere in luce la loro fede senza paure o rispetto umano" (Maurizio). "Nessuno come il Papa ama i giovani... Ci ha dato indicazioni e stimoli troppo importanti, come: dicendo sì a Cristo dite sì a ogni vostro più grande ideale" (Filippo). "Ho trovato 15 giorni che non dimenticherò facilmente, specialmente le parole del Papa: Ragazzi, mettete a fuoco il mondo. Siate le sentinelle del nuovo millennio!" (Andrea).

ASUNCIÓN, PARAGUAY

CENT'ANNI IN PARAGUAY

Si susseguono le celebrazioni del centenario della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella terra guaranì, culminate il 15 agosto con la visita della Madre Generale suor Antonia Colombo. Durante l'anno centenario il convegno pedagogico organizzato dalle suore è stato dichiarato di interesse nazionale dal Ministro dell'Educazione. Le autorità ecclesiali e civili presenti all'Acto Accademico central, celebrato solennemente nel Centro Cultural Paraguayo Japonés, hanno espresso il loro grande apprezzamento per l'opera delle suore.



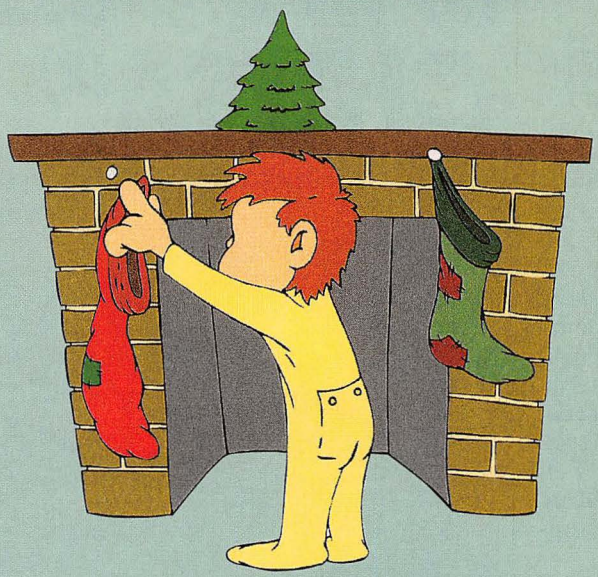
In un paese con tanti problemi esse continuano a educare ragazzi e ragazze secondo il metodo e lo stile della preventività, aiutandoli a prendere le distanze dalla violenza, e a essere fedeli ai valori tradizionali del popolo paraguayano: la bontà del cuore, l'arte, la musica... Nella foto: L'Intendente dr. Burt dichiara suor Antonia Colombo "Visitatrice Illustre".

Giovanni Eriman

PRIMA "BEFANA" DEL III MILLENNIO

EPIFANIA. È la festa delle "manifestazioni" di Dio. Il bimbo Gesù viene riconosciuto come "Messia" dai pastori nella grotta di Betlemme, dai Magi, attraverso l'offerta di doni significativi, dai discepoli a Cana in occasione del suo primo miracolo, e da Dio stesso nel battesimo del Giordano. La festa è il riassunto di quattro grandi momenti in cui Gesù si manifesta come Dio. Il quinto e più grande di tutti sarà la Pasqua di risurrezione.

BEFANA. È, secondo la tradizione, una vecchia che vola su una scopa e porta regali ai bimbi buoni e carbone a quelli cattivi. Il vocabolo deriva da *Epifania* volgarizzato in *Pifania*, *Bifania*, *Befania*, ***Befana***! Rappresenta la cristianizzazione di una figura incerta e alquanto misteriosa, forse Madre Natura che, giunta alla fine (dell'anno) vecchia e rinsecchita, offre regali, cioè semi, che a primavera frutteranno di nuovo.



Capodanno

Francia	**Bonne Année**
Gran Bretagna	**Happy New Year**
Germania	**Ein Gutes Neues Jahr**
Polonia	**Szczesliwego Nowego Roku**
Portogallo	**Boas Festas**
Spagna	**Feliz Año Nuevo**

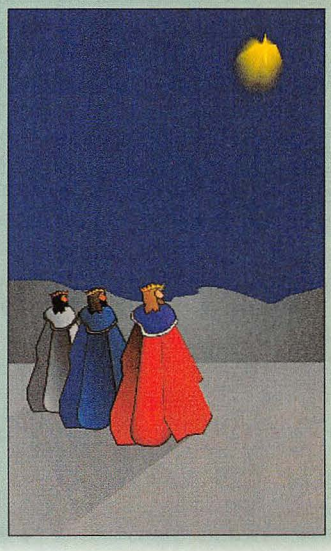


RE MAGI. Secondo una leggenda il primo Melchiorre era re dei Persiani, il secondo Baldassarre regnava sugli Indiani, il terzo Gaspare sugli Arabi. Eredi di Zoroastro si tramandavano uno scritto che profetizzava l'apparizione di una stella che li avrebbe condotti al Salvatore. Sono venerati nella cattedrale di Colonia, dove si dice che siano i loro resti, conservati in un'urna, e ivi traslati per ordine di Federico Barbarossa dalla chiesa di S. Eustorgio di Milano, dove erano giunti, provenienti da Costantinopoli.

STELLA. Accompagna i Magi indicando dapprima il cammino poi il luogo dove è Gesù. È una *ierofania*, una manifestazione della divinità. Ricorda la folgore di Zeus, e il fuoco sacro di tante religioni. Ogni manifestazione del sacro infatti viene descritta come luce. La luce assicura la vittoria sulla corruzione, quindi sul male e sulla morte. Dio è luce e splendore, è l'Astro universale.

ORO, INCENSO E MIRRA. Sono i doni offerti dai Magi al Bambino. L'oro, metallo incorruttibile, rappresenta la divinità del Bimbo cui viene offerto; l'incenso è la sua dignità sacerdotale che si pone come mediatore, tramite, ponte tra Dio e gli uomini: il fumo dell'incenso lega misteriosamente gli uomini a Dio. La mirra, una delle sostanze usate per la sepoltura, prefigura la passione e morte di Gesù.

PASQUELLA. È un'eco dell'Epifania orientale. Soprattutto nelle zone marchigiane del maceratese e anconetano cori di giovani o ragazzi la notte dell'Epifania girano per le vie della città e i casolari di campagna a cantare la Pasquella: "*Sulle rive del Giordano / dove l'acqua diventa vino / per lavare Gesù Bambino / per lavare la faccia bella / siamo giunti alla Pasquella*". È la celebrazione della piccola Pasqua, la grande Pasqua arriverà fra qualche mese! Gli abitanti usavano offrire ai cantori uova, frutta secca e altri doni. □



LE SFIDE DEL III MILLENNIO SONO GRANDI E GRAVI; ATTENDONO LA SOCIETÀ CIVILE E LA CHIESA

SFIDE DEL MONDO SFIDE DELLA CHIESA(2)

di Sivano Stracca

La cifra simbolo della sfida globale è il dollaro con cui un miliardo di persone deve campare ogni giorno. E metà della popolazione del globo – tre miliardi di individui – vive con due dollari al giorno, quattromila lire circa. Nel 2025 l'umanità sarà cresciuta da sei a otto miliardi. E quei due miliardi in più si affolleranno tutti nei paesi in via di sviluppo, si contenderanno la stessa acqua e lo stesso pane che già oggi mancano. Tutto questo su un pianeta che, secondo un rapporto della FAO di quindici anni fa, potrebbe nutrire senza problemi più di dodici miliardi di persone.

TROPPI DISPERATI

Un universo di disperati bussa dunque alle porte del mondo opulento. Al Summit del Millennio il cardinale Sodano, Segretario di Stato vaticano ha ricordato: "Ogni giorno pensiamo alla parabola del ricco Epulone e di Lazzaro, a cui vanno solo le briciole. Questa non è giustizia internazionale". Gli ha fatto eco il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan: "In un'epoca che ha scoperto i codici della vita e la conoscenza viene trasmessa nello spazio di secondi da un capo all'altro del globo, non è più tollerabile che una madre veda il figlio morire di fame". Lo stato del mondo offre oggi un'occasione unica di progresso che mette tutti di fronte a una responsabilità storica. Forse per la prima volta l'umanità ha i mezzi per sconfiggere la povertà e la fame. Non provarci sarebbe delittuoso. Così più di 150 tra re, presidenti, primi ministri, sultani, dittatori, capi tribù, riuniti a New York per il più grande vertice della storia, hanno approvato la proposta di garantire a tutti i bambini del mondo l'educazione e dimezzare il numero di disperati che sopravvivono con appena il fatidico dollaro al giorno. E la scadenza fissata non è neppure lontana, il 2015. "Se questo traguardo sarà raggiunto o meno, ammonisce il vicesegretario dell'ONU Pino Arlacchi, non dipenderà solo dalle Nazioni Unite e dagli stessi leader mondiali. Dipenderà da tutti i cittadini, specie da quelli dei paesi più fortunati". Non sarà impresa facile.



III Millennio: troppi bambini continuano a morire di fame.

"Emergenze" planetarie e ineludibili che il pianeta e i credenti nel Vangelo dovranno affrontare per costruire un futuro meno doloroso del secolo appena concluso, lottando contro la povertà, i conflitti, l'analfabetismo, le malattie, il degrado ambientale.

SOGNO E REALTÀ

No, non sarà facile. A Ginevra, a fine giugno, l'ONU ha fatto il punto sulla sfida alla povertà lanciata cinque anni prima a Copenaghen. Brutale il risultato: si è registrato un calo di quasi dieci miliardi di dollari l'anno. Nel 1970 era stato ipotizzato di impegnare lo 0,7% del PIL dei paesi ricchi per lo sviluppo. Il traguardo avrebbe dovuto essere raggiunto in cinque anni. Ebbene oggi solo quattro paesi – Svezia, Norvegia, Danimarca e Olanda – sono in linea con tale pa-

rametro. Gli Stati Uniti destinano a questo scopo meno dello 0,1%. E la situazione è a un punto talmente critico che lo stesso presidente della Banca Mondiale non esita a qualificare come "un crimine" la riduzione degli aiuti ufficiali allo sviluppo da parte dei paesi più avanzati.

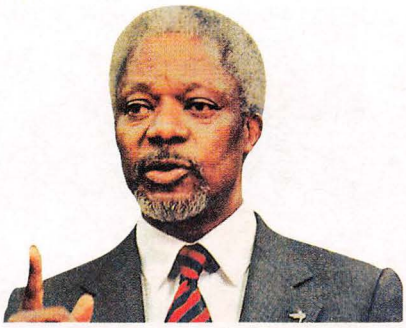
Bisognerebbe rendersi conto che l'aumento degli aiuti in un periodo di prosperità come questo non risponde solo a un imperativo morale, ma anche all'interesse di chi li elargisce. Invece a Praga, all'inizio dell'autunno, il popolo di Seattle ha celebrato il "funerale del debito" tra l'indifferenza dei potenti del G7. E l'inviato del Papa al Summit del Millennium ha dovuto bollare come "deludenti" gli scarsi progressi compiuti nella campagna per la riduzione del debito e l'aumento degli aiuti allo sviluppo.

LA GLOBALIZZAZIONE

A questo punto, nella panoramica sulle sfide del futuro, irrompe prepotentemente il discorso sulla globalizzazione. Essa è un fatto reale. Può potenzialmente risultare benefica per tutti, ma solo se gli Stati lavoreranno insieme per mettere i suoi benefici alla portata di tutti gli abitanti del pianeta. Senza tale sforzo, miliardi di persone saranno lasciate in una condizione di povertà e di squallore. Di "sfida fondamentale" parla l'atto finale del Summit di New York, che denuncia: "Al presente i benefici della globalizzazione sono ripartiti in maniera decisamente disuguale, alla stessa stregua dei suoi costi".



Il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, con Arafat.



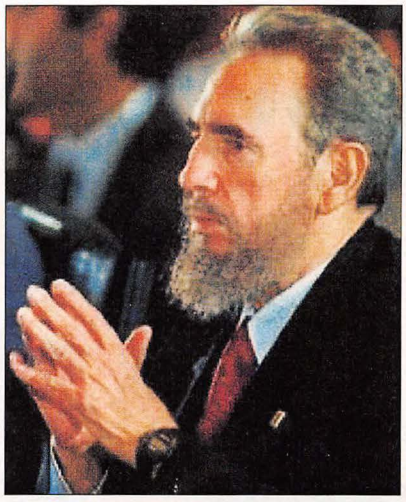
Il segretario generale dell'ONU Kofi Annan.

In altre parole: il fenomeno, controllato dalle multinazionali e non dalla politica, sta arricchendo i ricchi e impoverendo i poveri. È in corso l'affermazione planetaria di un neoliberismo che esalta il mercato, la massimizzazione dei profitti, la sottrazione alle regole etiche e al controllo della politica.

La globalizzazione non è un fine, ma un mezzo da valutare in base ai risultati che dovrebbero essere lo sviluppo, e condizioni più favorevoli per l'avanzamento sociale, economico e culturale delle aree più povere. La globalizzazione, insomma, non si può assolvere in partenza, ma in base alla capacità di includere il maggior numero possibile di persone nei suoi vantaggi, di ridurre le distanze, di creare giustizia internazionale. Non è accettabile una globalizzazione che ha tra i suoi presupposti il profitto a ogni costo e la valutazione positiva della ricchezza anche se in mano a una sola parte degli abitanti della Terra. La situazione di partenza è tragicamente ingiusta: un 18% della popolazione mondiale si spartisce l'83% delle risorse globali. Uno stato che faceva affermare ironicamente a Fidel Castro: "Tre dozzine di ricche nazioni monopolizzano la tecnologia, la scienza, la politica, offrendoci soltanto ricette per diventare più poveri".

L'AMBIENTE E LA PACE

Per il degrado ambientale la ricetta è garantire l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, e tagliare entro il 2002 l'emissione dei gas responsabili dell'effetto serra che minaccia di travolgere il pianeta. Anche in questo campo la sfida è lavorare insieme al fine di preservare le risorse naturali dalle quali dipende il sostentamento dell'intera umanità. La lotta contro le malattie mira a ridurre, entro il 2015, di tre quarti rispetto al tasso attuale, la mortalità materna e di due terzi la mortalità infantile sotto i cinque anni, e di cominciare a invertire la diffusione dell'AIDS. Al Summit di settembre è stato Bill Clinton, al suo canto del cigno, a mettere a fuoco realisticamente il circolo vizioso che il mondo deve spezzare: "Fino a quando non affronteremo il legame di ferro tra privazioni, malattia e guerra, non riusciremo a creare la pace sognata dai fondatori dell'ONU". "Nell'ultimo decennio – ha rammentato – cinque milioni di persone hanno perso la vita a causa delle guerre. Essi rappresentano una sfida per la comunità internazionale che deve difendere non solo le frontiere, ma anche i popoli". Anche l'inviato del Papa al Summit newyorkese ha messo al primo posto la promozione della pace: "Davanti alle esplosioni di violenza, soprattutto nei conflitti etnici e civili, l'ONU ha il dovere di agire nell'ambito della sua carta costitutiva per ristabilire la pace". Pace e diritti umani sono oggi sulla bocca di tutti. Eppure vengono violati ripetutamente e dappertutto. Dal podio di marmo dell'ONU il rappresentante vaticano ha rivendicato la necessità di dare una "solida base etica" ai diritti umani. □



Fidel Castro: "I ricchi ci offrono ricette per diventare più poveri".

UTOPIA GIOVANE

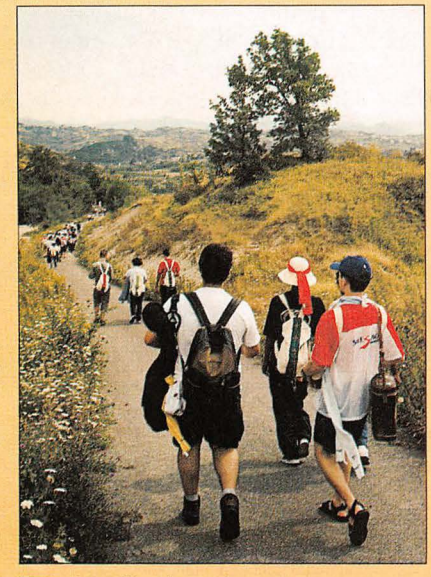
di Maria Antonia Chinello

Al Colle Don Bosco, nell'agosto scorso, circa 220 giovani dei cinque continenti si sono ritrovati per dare vita al primo raduno internazionale del MGS. L'opera di Don Bosco e di Madre Mazzarello ha un futuro: cammina con i loro passi, accarezza con le loro mani, sceglie i più poveri.



Volti del mondo: la ragazza è ungherese, i giovani sono italiani.

Nella settimana, che ha preceduto gli appuntamenti romani della Giornata Mondiale della Gioventù, i giovani delegati di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del mondo si sono scambiati esperienze sull'animazione salesiana nei propri paesi, hanno ascoltato testimoni del presente e del passato, hanno visitato i luoghi dove ha avuto inizio il carisma e hanno tracciato linee per meglio servire la Chiesa e i giovani nel futuro.

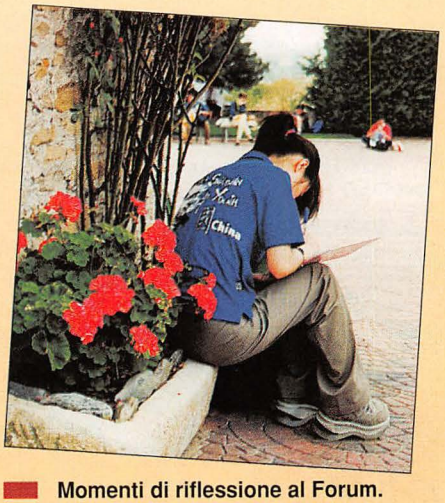


In pellegrinaggio verso Valponasca.

RISPOSTE PER IL DOMANI DELLA TERRA

I giovani del "senza": senza pace, senza lavoro, senza istruzione, senza famiglia, senza interlocutori, senza fede, senza salute. È il quadro forse un po' negativo, risultato dalla condivisione sulle domande giovanili e sulle povertà più urgenti che si incontrano nelle realtà continentali studiate dai partecipanti al Forum del Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

In **Africa**, all'instabilità politica, alle guerre infinite, alla corruzione, all'incertezza sul futuro si aggiunge la piaga dell'AIDS, che decima le nuove generazioni. La globalizzazione invade le città, i villaggi. Le famiglie sono disorientate, confuse. I valori che finora hanno retto le società vengono meno. Il sincretismo religioso si diffonde; la giovane donna è sempre più perdente, in una società che fatica a trovare equilibrio tra modernità e tradizione.



Momenti di riflessione al Forum.

L'**Asia** rivela tinte oscure che incidono fortemente sul presente e sul futuro delle generazioni. Le nuove tecnologie, i media affascinano e contribuiscono ad ampliare una realtà divisa: molti poveri sempre più poveri e pochi ricchi sempre più ricchi. I giovani si vendono per soldi a partiti politici affamati solo di grandi masse. I cristiani, ridotti a minoranza, non riescono a incidere sul sociale e a ridurre le distanze tra i gruppi. Il dialogo tra le religioni che compongono il mosaico asiatico è



Madre Antonia Colombo al Forum.



Il gruppo italiano si confronta.

difficile, c'è la tendenza ad arroccarsi su posizioni di difesa.

L'**Europa** si dibatte tra povertà antiche e nuove, che si radicano soprattutto nella solitudine dei giovani. Ci sono disorientamento, mancanza di lavoro. Gli adulti non hanno più tempo per ascoltare. Si abbassa sempre più, e senza supporti formativi, la soglia dell'età in cui i giovani fanno scelte determinanti: adulti bambini o bambini cresciuti troppo in fretta?

L'**America** è impegnata a trovare risposte a sfide cocenti. Al *Nord*, si lamentano la diffusione dell'analfabetismo, la mancanza di modelli in campo politico, sociale e religioso. Si denota l'affermazione sempre più forte di un fondamentalismo religioso che si oppone a un lassismo in campo morale. Il disorientamento dei giovani non trova nel benessere e nel consumismo alcuna risposta. Il *Centro* e il *Sud* del continente insistono sulla disgregazione familiare con il conseguente incremento di ragazzi e ragazze abbandonati dalla famiglia, che ingrossano le file della marginalità e dell'esclusione sociale. La perdita dei riferimenti culturali, l'apatia sociale e politica e una crescente disoccupazione a causa di politiche economiche neoliberiste ed economia globalizzata fanno sì che un maggior numero di popolazioni ingrossino le liste dei poveri.



Monsignor Ablondi dialoga con una giovane argentina.

UNA CHIESA GIOVANE

Due ospiti illustri hanno lasciato ai giovani il loro messaggio di speranza. Il vescovo salesiano indiano Thomas Menamparampil ha affermato: «Davanti ad ogni necessità umana c'è sempre una risposta, e sempre c'è qualcuno che può rispondere. Questo qualcuno sei tu. Il lavoro per la pace non è un'attività popolare in questo tempo di eroi di guerra: abbiamo bisogno di apprendere dalla saggezza di ognuno; c'è urgenza di costruttori di pace». A sua volta il vescovo di Livorno monsignor Ablondi ha detto ai giovani che "incontrare" è una parola chiave per loro, per vivere una vita cristiana autentica. Non devono accontentarsi di un "cristianesimo di bricolage". Le sfide più urgenti oggi sono mettere Cristo al centro, costruire la comunione, vivere il senso profondo della sessualità, esprimere la gratuità come attitudine.

GUARDARE AVANTI

Il Forum si è concluso con un messaggio dei giovani ai giovani. Il Manifesto sottolinea la varietà di luoghi e di culture di provenienza dei partecipanti all'incontro mondiale, ma nello stesso tempo ne evidenzia l'unità nella passione per la vita, nell'assunzione del Vangelo come orientamento dell'esistenza, nell'opzione per i più poveri e nel riconoscersi in uno stile proprio del Movimento. «*I giovani* – recita il testo – *si sentono chiamati a impegnarsi nei molteplici aspetti che implica l'esperienza di una fede vissuta nel quotidiano con gli occhi e il cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello, che sono i modelli in cui si identifica il MGS*».

I giovani si sono impegnati ad assumere la fede cristiana nel quotidiano, a testimoniare la vita assumendo i nuovi linguaggi e i simboli adeguati al mondo giovanile attuale. Desiderano essere presenti nell'ambito socio-politico, con particolare riferimento al mondo giovanile; promuovere la formazione integrale; incrementare il protagonismo dei giovani, rinnovare l'opzione preferenziale per i poveri «uscendo dai muri conosciuti incontro agli immigrati e agli ultimi là dove sono, rispondendo concretamente ai problemi della droga, della violenza, dell'omosessualità, dell'AIDS, all'apatia, alla solitudine, all'individualismo dei giovani». Infine, una richiesta pressante ed esplicita: «In tutta sincerità e schiettezza il MGS chiede a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che facciano una chiara scelta per i più poveri e bisognosi». □

BREVISSIME DAL MONDO

ROMA (Fonte Fides).
I missionari uccisi lungo il corso del 1999 sono stati 32 di cui 10 sacerdoti diocesani, 7 religiosi, 9 religiose, di quattro diverse congregazioni, 4 seminaristi e 2 catechisti. Di costoro 6 sono stati uccisi in Angola, 3 in Sierra Leone, 2 in Burundi, 2 nella Repubblica Democratica del Congo, 1 in Guinea, 1 in Sudafrica, 9 a Timor, 1 in India, 1 in Libano, 4 in Colombia, 1 in Ecuador, 1 nella Repubblica Dominicana.

ROMA (Fonte Fides). **I missionari nel mondo** sono più o meno 600 mila, di cui 320 mila tra catechisti, laici e volontari; 55 mila sono i sacerdoti compresi 1100 vescovi; religiose e religiosi raggiungono il numero di circa 150 mila, mentre circa 80 mila sono i candidati al sacerdozio.
I missionari italiani nel mondo sono invece 16.300, così ripartiti: 1000 inviati dalle diocesi, 6500 religiosi, 7400 religiose, quasi 200 appartenenti a istituti secolari e di vita contemplativa.

LISBONA. A fine settembre 2000 si è svolto nella capitale portoghese il più importante momento di dialogo tra culture e religioni di fine/inizio millennio.
Vi hanno preso parte cardinali cattolici, patriarchi e metropoliti ortodossi, vescovi e alti prelati protestanti, il segretario generale della Lega islamica, il presidente indonesiano, il principe di Giordania, il rabbino capo safardita di Israele, i presidenti di Senegal, Benin, Gambia e Guinea Bissau e molte altre personalità. Si è trattato del XIII vertice mondiale interreligioso.
Il più significativo e famoso resta quello indetto da Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI, ROMA

LA CHIESA HA DETTO SÌ

Passano secoli prima che una devozione venga ufficialmente accettata dalla Chiesa perché sia "nutrimento spirituale del popolo cristiano".
Le grandi devozioni, quelle più teologicamente fondate e universalmente accettate, possono essere individuate nella **Via Crucis** e nel **Rosario**. Tra le due si è aggiunta, nell'anno 2000, un'altra devozione, proposta solo 12 anni fa dall'Associazione "TR 200" (Testimoni della Risurrezione), fondata dal salesiano, professore all'UPS, don Sabino Palumbieri. Si tratta della **Via Lucis**.
Essa è entrata ufficialmente nel "Manuale del Pellegrino" ed è stata solennemente celebrata in italiano il 16/17 agosto alle Catacombe di San Callisto, mentre in tedesco il 18/19 nella basilica di Santa Maria degli Angeli in Piazza della Repubblica. Qui, al centro della vetusta basilica troneggiava una stupenda croce di cristallo alta due metri, illuminata all'interno: quattro tonnellate di luce, realizzata dalla famosissima ditta Swaroski su disegno dell'italiano Stefano Ricci.
Il vescovo e i cattolici di Innsbruk l'hanno voluta donare al Papa in occasione del Giubileo dell'anno 2000: un monumento alla "Via della Luce".
Da quest'anno la croce di Swaroski (oltre mezzo miliardo il suo valore monetario) farà il giro del mondo, toccando le maggiori chiese del globo, per poi tornare definitivamente a Roma dove avrà una collocazione degna del suo valore, sia artistico che simbolico.



CIVITANOVA MARCHE

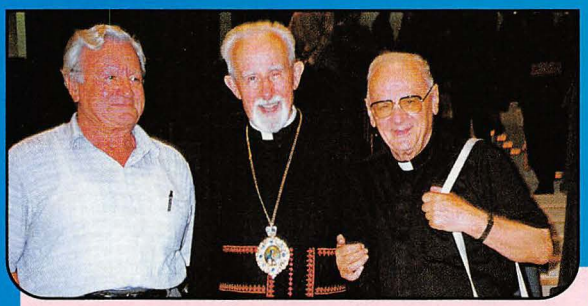
320 CHILOMETRI IN BICI

L'Unione exallievi Don Bosco di Civitanova Marche ha organizzato il pellegrinaggio giubilare in bici. Una trentina di persone, assistite spiritualmente dal parroco salesiano, anche lui rigorosamente in calzoncini, maglietta e... una assai poco tecnologica bici, hanno pedalato verso Roma in tre tappe, arricchite da momenti di preghiera, canti e visite a centri religiosi. Un "viaggio della fede" che ha fatto abbandonare sicurezze e comodità, per lasciarsi "segnare" dalla precarietà del pellegrinante che cerca nella fatica e nella preghiera le tracce della presenza del Signore nella propria esperienza di vita.
Il pellegrinaggio è la forza del cristiano che offre fiducioso qualche sacrificio condiviso con un gruppo di amici, per ritrovare il senso ultimo del vivere e dell'operare, quel sentirsi straniero nella propria terra, pellegrino verso la terra del senso definitivo. L'ultima emozione quando il gruppo compatto ha percorso via della Conciliazione verso la chiesa/guida di tutte le chiese, San Pietro, colpita dai primi raggi del sole mattutino: i pedali si sono improvvisamente alleggeriti, la stanchezza è volata via, verso la grande cupola di Michelangelo, il cuore s'è adagiato tra le grandi braccia del colonnato del Bernini, la mente si è innalzata verso Dio, nella lode e nel ringraziamento...

(Federico Pezzoni)

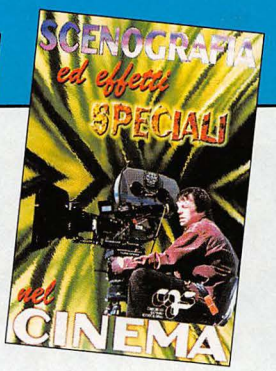


zoom



ROMA, PISANA
Si sono incontrati alla Pisana per la canonizzazione dei protomartiri salesiani i due fratelli Nereo e Pio con Andrea, tutti vecchi compagni di Ivrea alla fine degli anni '30. Ora essi sono Pier Loren impresario a Melbourne, Andrei Sapelak, vescovo salesiano di Lviv in Ucraina, e don Larry Lorenzoni, salesiano, direttore di promozione e sviluppo nella ispettoria salesiana USA Ovest.





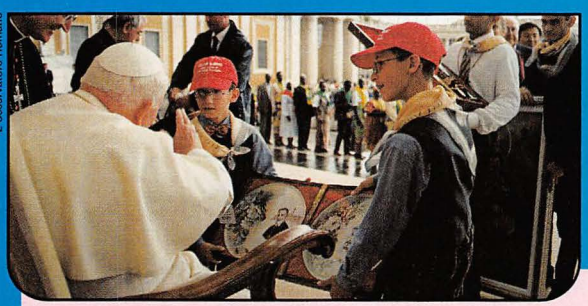
CGS NAZIONALE, ROMA
Il CGS continua il suo impegno aderendo e promuovendo iniziative di grande spessore culturale. Partecipa a "Cantiere Italia" del Dipartimento dello Spettacolo per la valorizzazione del cinema di qualità; continua nell'impegno annuale delle iniziative culturali speciali legate al cinema educativo e al mondo giovanile, vera manna per tutti coloro che vogliono educare attraverso il cinema.



BRATISLAVA, SLOVACCHIA
La giovane nazione ha celebrato il 60° di presenza, e il 50° di professione del primo gruppo di sorelle formate in patria e poi vissute in clandestinità, dove hanno continuato il loro lavoro attirando altre giovani che, nel nascondimento, hanno deciso di dare la vita per i giovani. La Madre generale e molti salesiani e le 10 comunità della Slovacchia hanno preso parte ai festeggiamenti.

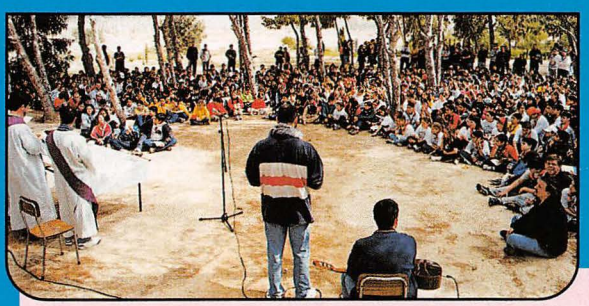


RESISTENCIA, ARGENTINA
Più di 400 giovani dell'ispettoria di Rosario sono convenuti nell'opera salesiana di Resistencia dal 7 al 9 luglio per il convegno giovanile ispettoriale, che ha affrontato con impegno e serietà i problemi dell'attuale momento, studiando come rapportarsi con la realtà sociale attuale ma, soprattutto, come diventarne protagonisti, applicando la pedagogia preventiva.



L'Osservatore Romano

ROMA, PIAZZA SAN PIETRO
Domenica 1° ottobre 2000: in Piazza San Pietro coperta da una moltitudine di ombrelli multicolori il Papa santifica 120 martiri cinesi, tra cui due salesiani, monsignor Luigi Versiglia il fondatore delle missioni salesiane in Cina e don Callisto Caravario, prete novello di 27 anni e collaboratore di Monsignore. Nella foto due ragazzi di Oliva Gessi presentano al Papa un ricordo del loro illustre compaesano.



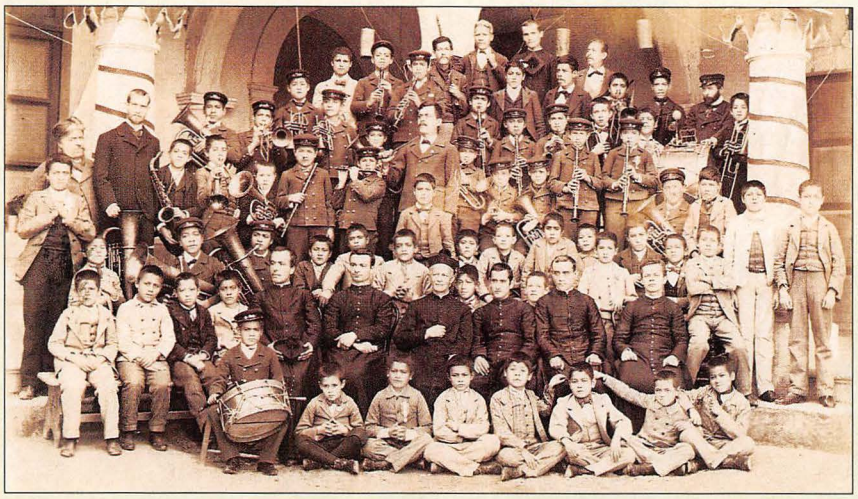
CAMPELLO, SPAGNA
L'ispettoria di Valencia ha organizzato il campo scuola dei gruppi "Amigos" – preadolescenti – a Campello, una località balneare della provincia di Alicante, dove i salesiani possiedono una casa al mare. Tema dell'incontro: "2000 anni di amicizia". Più di 300 sono stati i partecipanti, ben selezionati, e provenienti da tutti gli oratori e centri giovanili dell'ispettoria.

L'opera salesiana di Morelia nel Messico compie 100 anni

VICENDE CENTENARIE

di Francisco Castellanos

È una delle città più belle del Messico: il duomo è un gioiello architettonico, i numerosi edifici in pietra, i molti monumenti, l'acquedotto, le fontane fanno di Morelia una città da vedere. All'inizio del XX secolo aveva circa 50.000 abitanti: brava gente e di profonda fede cristiana. Lì arrivarono i salesiani...



Il visitatore straordinario don D. Albera, con la banda del collegio. Anno 1903.

C'erano buone scuole nella città, ma nessuna istituzione educativa cristiana per i figli del popolo; la gioventù cresceva senza religione, e numerosi adolescenti e giovani cadevano vittime del vizio. Nel 1896 un gruppo di cattolici moreliani, animati dall'Arcivescovo Ignacio Ariciga, si misero in contatto con i salesiani che già avevano due opere, una a Città del Messico e l'altra a Puebla. Quando le trattative si conclusero, poté cominciare a Morelia una nuova avventura dei figli di Don Bosco.

Arrivarono l'8 gennaio 1901, inviati da don Rua, don Paolo Montaldo, direttore, don Clodoveo Castelli che era già in Messico, i chierici Giovanni Bertazzo, Alberto Pattini e Giacomo Szaforz, i coadiutori Giovani Battista Bertolotti e Antonio Ruggeri. Alla stazione ferroviaria diedero loro il benvenuto i canonici della cattedrale, molti sacerdoti e i rappresentanti personali dell'Arcivescovo. Dopo qualche giorno di gran daffare per preparare i locali, hanno potuto procedere all'inaugurazione, il 20 gennaio, alla presenza del nuovo arcivescovo Atenògenes Silva e di altre autorità civili e religiose.

L'AVVIO

Il collegio iniziò con tre laboratori: sartoria, calzoleria e falegnameria. Alcuni allievi si dedicarono anche all'agricoltura. Il primo anno frequentarono solo 40 ragazzi. Negli anni seguenti il collegio andò migliorando: gli alunni aumentarono e si aggiunsero i laboratori di tipografia e meccanica. Il collegio ben presto acquistò fama, ma per alcuni anni gli scolari non furono moltissimi soprattutto a causa dell'endemica carenza di locali. La prima cosa che si cercò fu un luogo per la cappella. Fiorirono le vocazioni. Nel 1905 iniziò la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice. L'architetto Adriano Giombini preparò i disegni e il coadiutore Pietro Tagliaferri diresse i lavori. Due anni dopo, il 29 dicembre, venne solennemente inaugurata, e ben presto fu meta di numerosi devoti, tanto da diventare sorprendentemente popolare in tutta la zona e fuori.

MOMENTI DIFFICILI

La stima e la fiducia della gente di Morelia per i salesiani venne alla luce soprattutto ai tempi della rivoluzione messicana. Nel luglio del 1914 i rivoluzionari carranzisti ave-

Le corone che portano incastonate 480 pietre preziose.



di fruttuosa presenza.



L'oratorio festivo di Morelia dell'anno 1936.



Gli alunni in divisa dell'istituto salesiano. Siamo nel 1910.

vano preso Morelia. Il 24 settembre tutti i sacerdoti stranieri furono convocati al Palazzo del Governo; tra i salesiani tre erano stranieri, don Scamuzzi, don Croce e don Kock che si presentarono alle autorità, com'era stato ordinato. Essi ricevettero l'ordine di lasciare immediatamente il paese. Ma i capi rivoluzionari non avevano fatto i conti con la gente, che non si rassegnò a perdere i suoi *padrecitos*. Il giorno 25 infatti circa duemila persone si assembrarono sotto il palazzo del Governo, obbligando le autorità a revocare l'ordine di espulsione. Il mese seguente venne messo in atto un altro tentativo per cacciare i salesiani, ma gli innumerevoli amici sparsi ovunque, anche tra le autorità, ottennero ancora una volta che fossero lasciati al loro posto a continuare il prezioso lavoro di educazione dei ragazzi e della gente povera. Non accadde la stessa cosa per altri religiosi che dovettero abbandonare il paese.



I cinque vescovi presenti all'incoronazione di Maria Ausiliatrice il 17 maggio 1922.

Negli anni 1915/16 aumentarono contrasti e difficoltà, tanto che i salesiani dovettero rifugiarsi a Città del Messico. Il solo don Croce restò al suo posto con alcuni coadiutori. Il collegio fu sequestrato per alcuni mesi e i confratelli furono costretti ad abitare in una casa privata, guadagnandosi il pane col lavoro delle proprie mani. Nel 1916 si riacquistò il collegio e i salesiani rincominciarono la loro attività educativa.

Nel periodo di Calles (1926-30), ci fu persecuzione religiosa, ma i collegi salesiani poterono continuare la loro opera educativa. Quando sembrava che il pericolo fosse passato, fra il 1935 e il 1936, il governo di Càrdenas s'impadronì dei quattro collegi salesiani della Repubblica messicana e i confratelli dovettero ricorrere a tutta la loro inventiva e creatività per continuare.

I TEMPI EROICI

Dal 1936 al 1941 per i pochi salesiani rimasti a Morelia furono tempi eroici. Erano solo quattro, tre preti e un coadiutore, ma non si scoraggiarono, anche se il collegio era stato requisito dal governo, e rimaneva loro solo il tempio. Presero in affitto una piccola costruzione, la *casita*, e vi organizzarono una scuola e un oratorio festivo. Alcuni exallievi ricordano: "Poiché il governo aveva proibito le scuole cattoliche, noi alunni arrivavamo a gruppetti sparsi per non dare nell'occhio con pochi libri e i quaderni nascosti sotto la camicia". È proprio vero che le ore disperate spesso si rivelano le ore migliori: questi tempi infatti diedero ottime vocazioni.

Col regime del presidente Camacho ci fu più tolleranza e fu possibile avere una scuola perfettamente funzionante, benché di ridotte dimensioni e solo a livello elementare. Nel 1951 con grande gioia si celebrarono i cinquant'anni dell'opera di Morelia e da allora le cose andarono, si può ben dire, a gonfie vele. Nello stesso anno del cinquantenario venne restituito il collegio sequestrato nel 1936, i salesiani aumentarono grazie a nuove vocazioni e a quelli che poterono tornare dall'esilio; nell'edificio rimodernato crebbe considerevolmente il numero degli allievi; l'oratorio festivo prese nuovo incremento. Ma non si ritornò più al regime d'internato, né si riaprì la scuola di arti e mestieri: i tempi erano cambiati. Si incrementarono invece l'Unione exallievi, i Cooperatori salesiani e l'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Negli anni '60, si aggiunse alla scuola elementare il ginnasio. Gli anni '70 furono caratterizzati dalla crisi vocazionale, dopo l'ondata per certi versi devastante della rivoluzione sessantottina. Nuovamente il personale di Morelia si ridusse a quattro salesiani, ma il lavoro non diminuì; con l'aiuto di collaboratori laici si mantennero le stesse opere.

GLI ULTIMI ANNI

La ripresa degli anni '90 ha visto un nuovo incremento: si è potuto aggiungere alla elementare e al ginnasio anche il liceo. Il collegio è stato rimodernato e nuovi impianti hanno completato l'opera. Morelia continuerà a tessere la sua storia lungo il secolo XXI. □

La più recente vita di Cristo, quella di Giacomo Biffi,

CENTRO DEL COSMO E DELLA STORIA

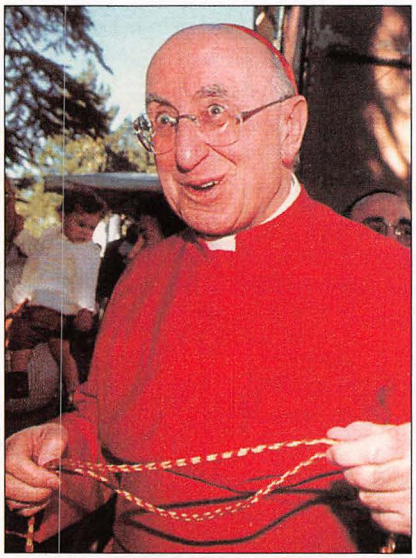


di Carlo Fiore

A conclusione del Giubileo, la sfida del cardinale Biffi che ha voluto presentare «il Festeggiato» agli uomini d'oggi.

Scrivere una vita di Cristo è una sfida. Si tratta di penetrare nel mistero di un Dio fatto uomo, carne, nervi, sangue, emozioni, rabbie, paure, lacrime. Ci si è messo anche il cardinale di Bologna Giacomo Biffi che nel suo breve saggio volle «cogliere la realtà profonda e sostanziale del Festeggiato dell'anno 2000»: un regalo di compleanno. *Gesù di Nazaret centro del cosmo e della storia* (Elledici, Leumann 2000) è il titolo. Ivo Barsotti scrive nella prefazione che il libro «è uno dei più grandi di questi ultimi tempi. È la testimonianza più alta che la Chiesa dà oggi al suo Fondatore». Biffi è un cardinale «con una marcia in più», che non ama il protocollo misurato della porpora. Ai suoi bolognesi un giorno disse: «Mangiare i tortellini con la prospettiva della vita eterna rende migliori anche i tortellini, più che mangiarli con la prospettiva di andare a finire nel nulla». Ma disse anche, in altra occasione: «Bologna, sazia e disperata», scatenando un putiferio.

Il libro ha due parti: *Identikit di Gesù di Nazaret*, in cui traccia un profilo originalissimo e vivace di Cristo. E *Approccio al mistero di Cristo*, in cui entra in gioco la sua divinità.



L'autore, il cardinale Biffi: un concentrato di intelligenza, arguzia e simpatia... anche se spesso le sue uscite, fuori dalle righe, fanno "arrabbiare" i laici e mettono in subbuglio i media.

IDENTIKIT DI UN DIO FATTO UOMO

Fin dalle prime pagine Biffi rivela la sua originalità. «Come andava vestito Gesù di Nazaret? Si presentava con un *look* ben diverso da quello di Giovanni il Battezzatore», che vestiva un po' casual, una cinghia e uno scampolo di peli di cammello. Le sue frequentazioni sociali? Di preferenza pastori, pescatori, contadini, braccianti, ma anche «uomini di cultura superiore, scribi e farisei». Né riteneva tempo perso i lunghi colloqui notturni con Nicodemo. Gesù è fisicamente vigoroso, resistente alla fatica e agli strapazzi. Ama cominciare prestissimo la sua giornata, si abbandona a veglie molto prolungate, sopporta bene i ritmi di un'attività spossante. E ha un fascino indiscutibile. Il grido squisitamente femminile della donna «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!» ce ne regala un indizio non trascurabile. Quanto al suo identikit psicologico, Gesù manifesta straordinaria chiarezza di idee insieme alla capacità di parlare a tutti, anche ai semplici, delle verità più sublimi. È libero di fronte ai suoi oppositori, profondamente sensibile e compassionevole verso le miserie umane, ha un senso vivissimo dell'amicizia. È sicuro di sé: resta tranquillo e impavido in mezzo alla tempesta; ipnotizza la folla inferocita di Nazaret che vuole ucciderlo. «Non è però un imperturbabile *gentleman* della società vittoriana che si fa un punto di onore di non lasciar trapelare le proprie emozioni. Si commuove, piange in più di un caso».

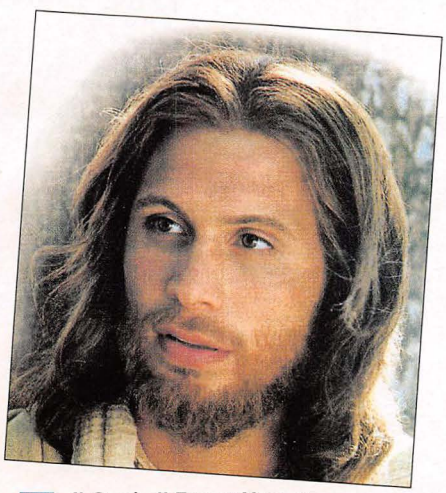
Nessuno, come lui, ha saputo parlare di amore, indicandolo come anima, senso, vertice di ogni rapporto con Dio e come atteggiamento fondamentale per la convivenza tra gli uomini. Per dirla in breve, Gesù era «politicamente scorretto», con la sua libertà e il suo irriducibile anticonformismo. «Un'esplosione di novità senza precedenti».

arcivescovo di Bologna.

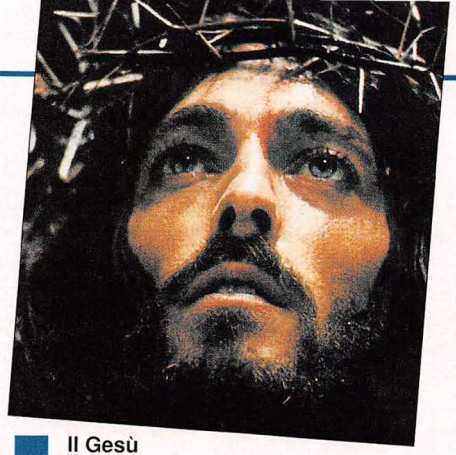
PENETRARE NEL SUO MISTERO

Ma la parte più corposa è l'approfondimento del mistero di Gesù/Dio. Qui si gioca tutto e solo sulla fede. Biffi cita il famoso episodio rivelatore: «Giunto nella regione di Cesarea di Filippo, Gesù chiese ai suoi discepoli: *La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?* Risposero: *Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia o qualcuno dei profeti!* Disse loro: *Voi chi dite che io sia?* Rispose Simon Pietro: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*" (Matteo 6, 13-16). Che ne dice la gente, che ne dite voi: è il nocciolo duro del «problema di Cristo». Anche noi, dice Biffi, ascolteremo prima la «gente» e poi la Chiesa.

Che cosa pensa di Gesù la *gente*, quelli che incontriamo nei libri, nei giornali, nella chiacchiere quotidiane, gli intellettuali, il mondo della cultura laica? Per alcuni Gesù è un mito, un uomo leggendario mai esistito e proprio per questo, rivestito dei caratteri della divinità. Per altri è un'idea divina, una fede, uno slancio dello spirito umano, una grandezza sovrumana, ma irreale. Per altri ancora un uomo straordinario, ma solo uomo, un genio religioso, filosofico, sociale. O semplicemente un enigma storico. «Sembra insomma di capire che lo sforzo inconscio della gente sia quello di ridurre Gesù di Nazaret a qualcosa di già contemplato, di risaputo, di *normale*: l'importante è metterlo in qualche scompartimento previsto [...] così non è più un caso unico e non può turbare più nessuno». Normalizzarlo, insomma.



Il Gesù di Roger Young.



Il Gesù di Franco Zeffirelli.

«MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?»

La risposta di Pietro è la risposta della *Chiesa* ieri e oggi: Gesù di Nazaret è «il»: un caso a sé del tutto imparagonabile. E perché è unico e inclassificabile? Per la sua messianicità, la risurrezione da morte, la divinità.

Gesù è il Messia. Cioè la risposta divina a tutte le fondamentali attese e aspirazioni degli uomini. «Non dobbiamo aspettarci nessun altro uomo veramente risolutivo della storia umana. Il Messia è già venuto: nessun ideologo, nessun liberatore, nessuna eccezionale personalità può arrivare a incantare e a possedere un cuore veramente cristiano. Alla luce della messianicità di Gesù, il cristiano oggi può giustamente relativizzare ogni nuova apparizione di personaggi o di ideologie sulla scena dell'esistenza».

La risurrezione è il pilastro portante della vita di Cristo e del cristianesimo stesso. Non per nulla chi vuole attaccare la Chiesa, ha sempre attaccato la realtà della risurrezione: due millenni di storia lo confermano. Crollata questa colonna, crolla il cristianesimo. Il credente di tutti i tempi professa che Cristo è «veramente, realmente, corporalmente vivo. Vivo in se stesso: non nel suo messaggio, nel suo esempio, nel suo influsso ideale sulla storia umana; non solo nei poveri, nei fratelli, nella comunità: sono tutte immanenze di Cristo vere, mirabili, decisive per la vita ecclesiale, ma posteriori alla verità primordiale e sorgive del Cristo corporalmente vivo nella sua personale identità. Qui sta la ragione della più profonda e irriducibile divisione tra gli uomini. E questo colloca necessariamente i credenti in uno stato di *pazzia* agli occhi dei non credenti».

La divinità. È il terzo e più sconcertante elemento della unicità di Gesù di Nazaret, collegato profondamente con la sua risurrezione. Chi nega o annacqua la risurrezione, nega pure e diluisce la sua divinità. Oggi molti, intellettuali e non, sono disposti a far credito a Gesù, ma in una sfera puramente umana: un grande uomo, un profeta eccezionale, un uomo «normativo» come Buddha o Maometto o Zoroastro. Dio? Gesù Dio? No, non è possibile. È anche questa una *pazzia*. Sulla risurrezione e divinità di Cristo l'umanità si spacca: «Non si può arrivare a un accordo generale sulla base di una generica stima di Cristo: o lo si rifiuta, o davanti a lui ci si inginocchia». «Il nocciolo del problema cristologico sta proprio qui: *Gesù è uno dei... o il?*; è catalogabile o è un caso a sé? La sua comparsa nel mondo è un fatto importante, ma commisurabile con i nostri metri di giudizio, o è un evento unico, decisivo, irripetibile? Questa è la questione».

Il Salvatore. Ne risulta che Gesù è veramente «il Salvatore». Non tanto a livello sociale o politico. «Il Figlio di Dio non si è incarnato soltanto per fondare la Croce Rossa Internazionale o la Società di Mutuo Soccorso o la Confederazione Sindacale o i Gruppi di Azione Rivoluzionaria. La missione del Verbo non può che toccare l'essere profondo di tutte le cose. L'incarnazione, la passione, la morte, la risurrezione e la Pentecoste hanno già «vinto il mondo», hanno già cambiato la realtà, hanno già rinnovato la sorte e il destino dell'uomo. Il che ci induce a sospettare che la sola visione veramente originale e rivoluzionaria sia la visione cristiana dell'uomo, così come il fatto cristiano è il solo avvenimento veramente nuovo nella storia. Noi siamo già il mondo nuovo». □

GENNAIO 2001

Il primo mese del primo anno del terzo millennio... Vorrei affrontare, in queste mie lettere indirizzate a te che percorri con le tue giovani gambe i sentieri dell'era tecno/informatica, problemi che restano aperti e che ti impongono scelte e prese di posizione... ma stavolta la parola la lascio a te!

STAMMI A SENTIRE

ANIMA AL CORPO

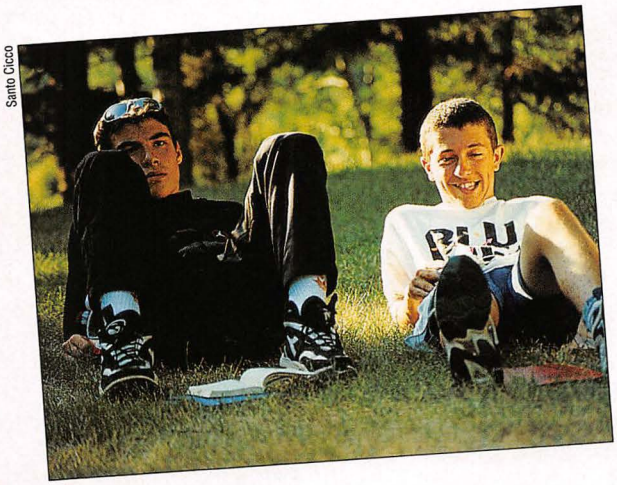


Carissimo/a,
so quello che vuoi dirmi quando vieni a parlarmi: vuoi parlare tu, vuoi che ti ascolti! Ascolto, dì pure...

"Non darmi risposte. Stammi a sentire. Le mie stesse domande possono diventare difficili o scomode se tenti una battuta di ritorno. Ricordi Azzurro di Celentano? Cerco qualcuno con cui chiacchierare.
Sono un ragazzo alla vigilia dell'esame di laurea. Fra qualche mese, se tutto va bene, sarò medico. Eppure i miei mi trattano come se non avessi un corpo, come se fossi asessuato.

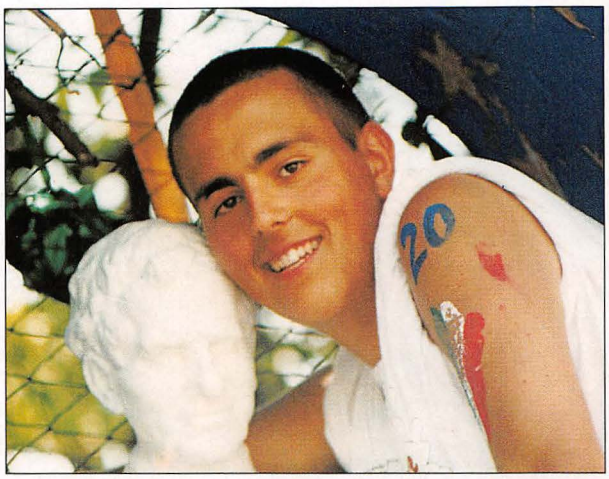
Tu mi continui a ripetere di dare un'anima al corpo. Sono contraddittorio e ambivalente. Mi comporto come tutti. Sento il corpo mio e solo mio. Vivo una specie di narcosi, di ubriacatura. Il sesso ha intaccato la mia psiche.
Quello che vedo, che sento, che provo, mi dà l'idea di un parco giochi. A sera ritorna il silenzio, il buio è una grande nostalgia d'innocenza.

Percepisco il mio corpo estraneo, sazio, ingombrante. Mi nasce la paura del corpo. La statura è stata il mio tormento fino al liceo, per gli altri ero lo spilungone: tutto gambe e braccia, dinoccolato, poco armonico. Che fatica accettarmi. La gioia e la tristezza, il timore e la speranza convivono in me. Se non voglio rimanere bruco, come mi dici tu, devo darmi una mossa.



Santo Cicco

Una dieta per il mio fisico non è male. Mi piaccio e piaccio se longilineo, asciutto. Faccio palestra per avere una muscolatura da palestra. I pesi non mi sciupano, posso accettare le fatiche dell'anima.
Amore, gioia, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé sono i frutti dello Spirito, mi dici citando san Paolo. È un bel vivere. Non sono ancora una farfalla se concludo confidandoti, perché convinto, che il corpo non è un oggetto di consumo o un oggetto di lusso, il cui piacere o possesso ti rendano felice. Il sesso senza amore somiglia più alla notte, all'alienazione, alla morte. Il corpo non può essere dissociato dalla mente. Sarebbe patologia.

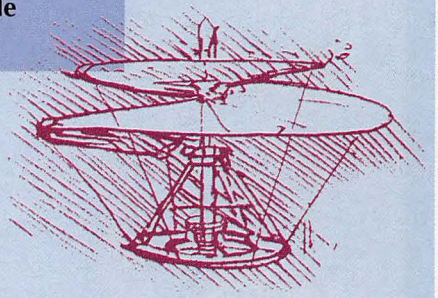


Il sesso non è fine a se stesso, non è una divinità. Se non s'impara ad ascoltar la voce che c'è dentro di noi, ci si può trovare sprovveduti, senza senso, senza futuro, senza voglia di ricominciare da capo. C'è un fiume sotterraneo che scorre silenzioso dentro di noi. Disseta e dà vita, riappropria scelte, decisioni e orientamenti. Sto imparando, non sto dando i numeri. È la fissa: le mie domande sono anche le mie risposte. Non voglio che la mia vita diventi un terno al lotto".
Hai parlato tu e... hai detto cose giuste, mi pare.

Ciao. **Carlo Terraneo**

INSERTO CULTURA

Iniziamo con questo numero 1 del III Millennio un excursus sui principali musei salesiani sparsi in vari continenti, alcuni dei quali, decisamente prestigiosi, formano il vanto della loro nazione. Al Colle Don Bosco è allestito un grande MUSEO MISSIONARIO.

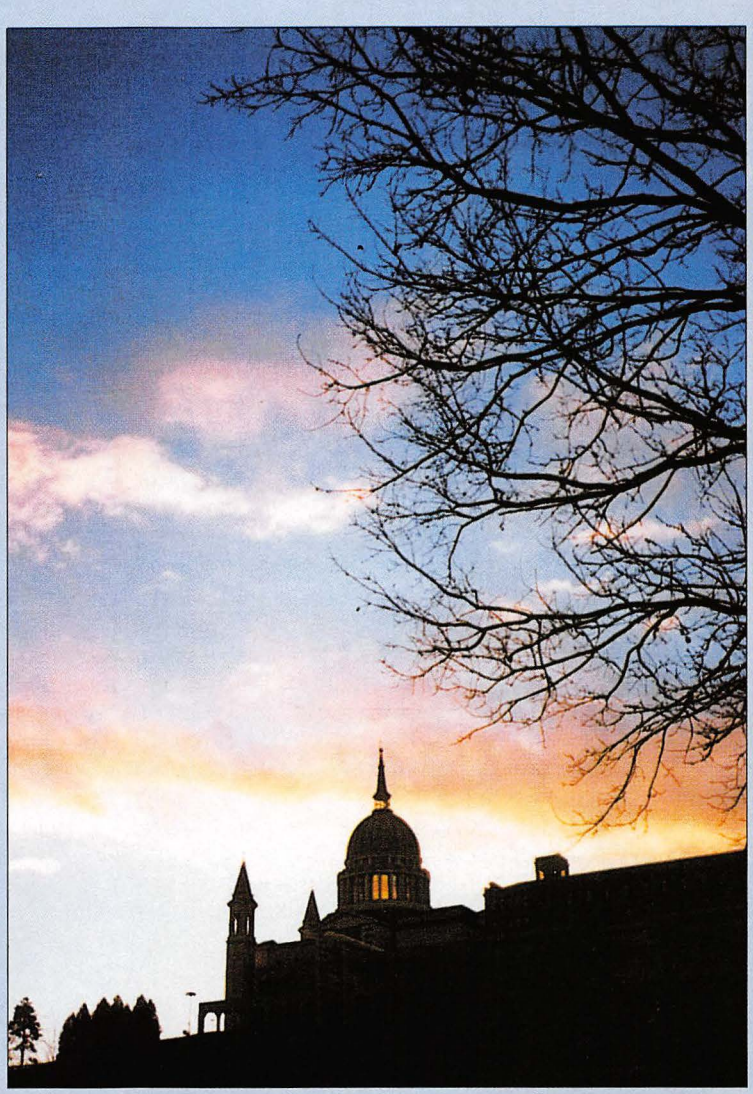


MUSEI SALESIANI

LE MISSIONI AL COLLE

di Natale Maffioli

Non distante dalla casa dove il piccolo Giovanni Bosco visse i suoi primi anni, è stato di recente riallestito un museo del tutto speciale dove è collocata una raccolta di oggetti portati in Italia dai missionari salesiani presenti nelle diverse parti del mondo. Per quanto non sempre di alto livello, le collezioni del museo documentano diversi aspetti della cultura materiale e, in alcuni casi, della flora e fauna di numerose aree dell'America meridionale, dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania.





L'attuale allestimento delle vetrine.

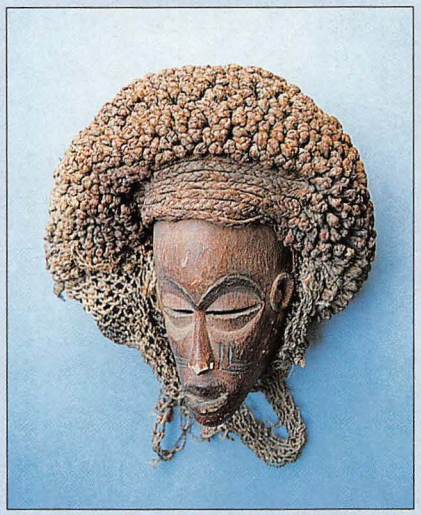
L'attività di raccolta e documentazione, intrapresa spontaneamente da alcuni missionari, e portata o inviata al Colle, venne notevolmente incentivata e pubblicizzata in occasione della Esposizione Missionaria Vaticana allestita per l'Anno Santo 1925 e della successiva Esposizione Missionaria Salesiana organizzata a Torino nel 1926 nell'ambito delle celebrazioni del cinquantenario delle missioni salesiane. I Salesiani avevano già partecipato in precedenza a esposizioni di carattere missionario nell'ambito delle Manifestazioni Colombiane (Genova 1892) e della mostra di arte sacra "Missioni e Opere Cattoliche" (Torino 1898), in occasione della quale, oltre a oggetti e documentazioni varie, erano stati condotti in Italia anche alcuni indigeni del Mato Grosso, a testimonianza dell'attività pastorale e culturale svolta dai missionari nei territori dove operavano. Ciononostante, l'impulso ufficiale dato alla raccolta di materiale etnografico e di documentazione fotografica e alla redazione di monografie di carattere etnologico e missionario in vista della mostra vaticana superò di gran lunga le iniziative precedenti e coinvolse molti missionari e missionarie attivi sui territori affidati ai Salesiani. L'allestimento del salone dell'America meridionale includeva numerosi prodotti di interesse etnografico (tra cui un'ampia collezione di oggetti e ornamenti in piume dei Bororo del Mato Grosso), reperti di tipo naturalistico e diorami di grande impatto.

L'ESPOSIZIONE DEL 1926

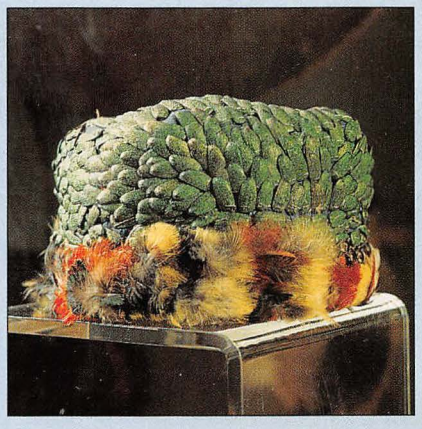
La cura nella ricostruzione di ambienti e nella creazione di scenari immaginari risulta ancora più evidente nell'esposizione torinese del 1926. In questa occasione, oltre a ripresentare gli oggetti esposti a Roma, vennero aggiunti numerosi pezzi esclusi dall'allestimento romano per motivi di spazio. Furono aggiunte una sala dedicata a Don Bosco e alla storia delle prime spedizioni missionarie, e la ricostruzione di alcune capanne indigene nel giardino accanto alle gabbie dei numerosi animali esotici vivi portati dai missionari per l'occasione. Il percorso, che si snodava attraverso due palazzine costruite per la circostanza, era popolato di statue, animali impagliati, fotografie, plastici, disegni, oggetti di uso quotidiano, strumenti, armi, ornamenti, saggi delle scuole professionali, curiosità, souvenir, arredi sacri, oggetti usati dai missionari nell'esercizio della loro attività religiosa e di assistenza, conchiglie, fossili, uova, farfalle, coleotteri ed erbari. L'effetto creato dall'accostamento di materiali così eterogenei e disparati era quello di un enorme "gabinetto di curiosità", in cui la narrativa dell'epopea missionaria era dispersa in un paesaggio fantastico di meraviglie fisiche e naturali.

SI FORMA IL MUSEO

Nel settembre 1926, dopo la chiusura dell'esposizione salesiana, gli oggetti rimasti furono conservati in un deposito/museo a Valdocco, e utilizzati sporadica-

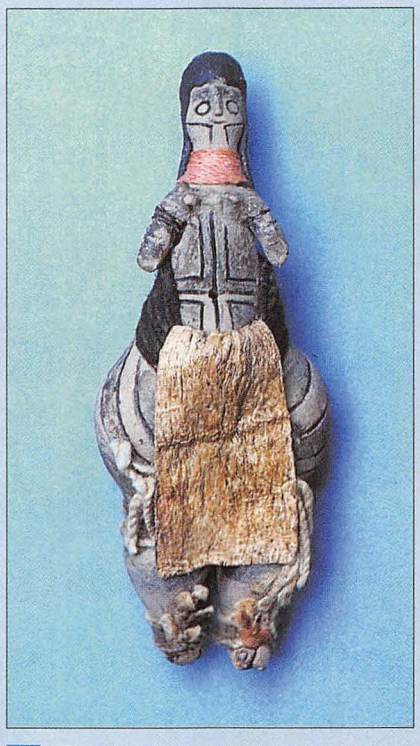


Maschera cerimoniale. Chokwe, Angola.

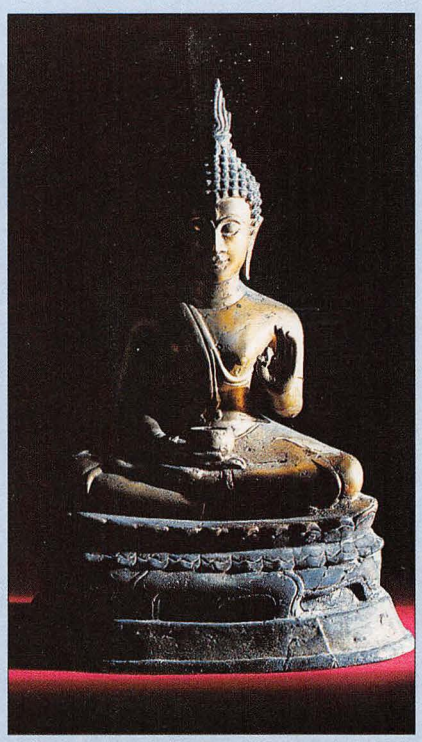


Copricapo in ali di coleottero. Shuar, Equador.

mente per l'allestimento di mostre missionarie. Sia pure con un'intensità non paragonabile alla campagna di raccolta del 1925, le collezioni continuarono ad accrescersi, grazie all'invio di materiale dalle missioni e dai doni fatti ai superiori in visita in terra straniera. Nonostante fosse in discussione un progetto di creazione di un museo missionario a Valdocco – tradizionale luogo di partenza delle spedizioni missionarie salesiane – la collezione venne trasferita in blocco al Colle Don Bosco nel 1941 per proteggerla dal pericolo dei bombardamenti. Lì fu allestita in tre grandi capannoni dalla superficie di circa 1300 mq, riproponendo lungo il perimetro e nella parte centrale degli ambienti oggetti e soluzioni espositive già adottate nel 1926. In mancanza di spazio per affrontare in maniera più diffusa l'argomento delle missioni, l'inquadramento dell'esposizione, nel senso più letterale del termine, era dato da alcune massime apposte lungo le pareti di ciascuna stanza. L'allestimento era volto a suscitare nel visitatore un forte senso di meraviglia, anche grazie all'accostamento di oggetti etnografici, manichini e animali esotici impagliati che avevano la funzione di «attirare, divertire e istruire» il pubblico, creando una base di consenso e sostegno dell'attività missionaria.



Figurina femminile in terracotta. Carajà, Brasile.



Raffigurazione di Buddha. Thailandia.

IL RIALLESTIMENTO DEL 1988

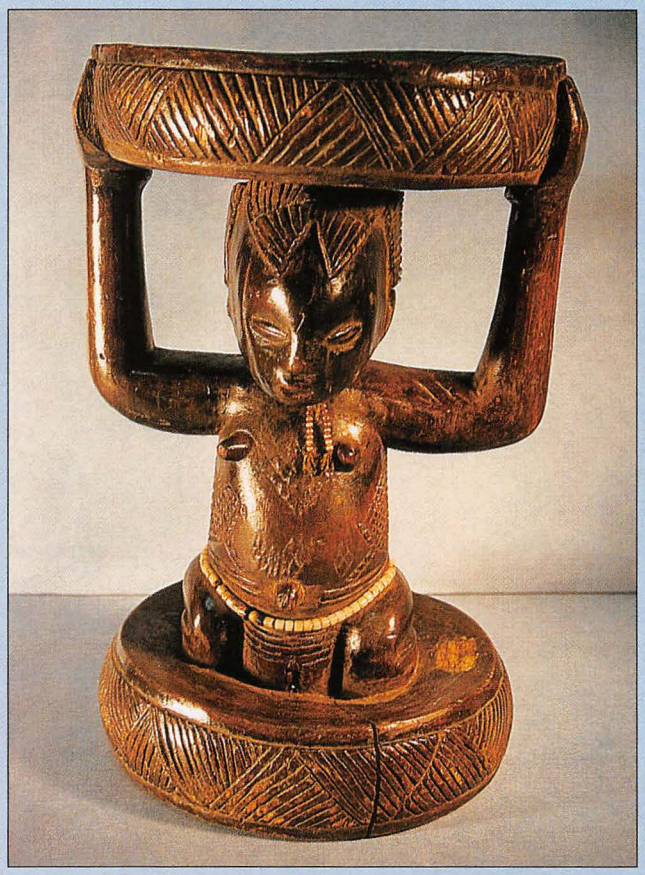
Rimasto pressoché immutato per più di quarant'anni, il museo venne smontato verso il 1984, per consentire l'abbattimento dei capannoni e la costruzione di un nuovo edificio che avrebbe ospitato i musei e il deposito. Inaugurato nel 1988, in occasione del centenario della morte di Don Bosco, il nuovo museo si presentava sotto una veste diversa rispetto agli allestimenti precedenti. Gli oggetti, posti in 41 grandi vetrine che identificavano ciascuna un'area geografica o culturale, erano presentati in allestimenti gradevoli dal punto di vista estetico, ma privi di apparato esplicativo. Ultimamente i superiori responsabili hanno dato inizio a un progetto di riorganizzazione e ristrutturazione del museo realizzato in collaborazione con un'*equipe* di collaboratori laici e finalizzato al recupero delle collezio-



Scarpette per piede a "fior di loto". Cina.



Diadema cerimoniale in penne di Arara. Bororo, Mato Grosso, Brasile.



Sedile riservato a persone di prestigio.
Repubblica Democratica del Congo.



Maschera rituale in corteccia battuta.
Rio Negro, Brasile.

ni che, per varie ragioni, non avevano trovato spazio nella precedente esposizione e alla creazione di una rete di contatti con i vari musei salesiani presenti nel mondo.

È essenziale ricordare il carattere specificamente "popolare" del museo missionario del Colle che si configura come luogo frequentato quasi esclusivamente da un pubblico di non specialisti, inserito come ultima tappa dell'itinerario dei pellegrini incentrato sulla figura di Don Bosco. In questo senso gli organizzatori hanno voluto dare vita ad una esposizione che potesse rendere conto delle trasformazioni delle culture in cui i salesiani sono chiamati ad operare.

PARTICOLARITÀ

Nelle vetrine sono ora allineati oggetti di grande interesse, di uso quotidiano e rituale, densi di significato e di bellezza, realizzati con grande abilità tecnica con materiali a noi poco familiari come la fibra intrecciata, la corteccia battuta, le penne di vari uccelli e materiali preziosi come la seta o la decorazione con la lacca.

Il percorso inizia dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco, l'estremità meridionale dell'America del Sud; sono esposti con grande evidenza gli ornamenti e gli utensili degli Shuar dell'Equador. La notevole presenza salesiana in Brasile è sottolineata dall'abbondante materiale esposto degli Xavante del Mato Grosso e dei Caraja (isola Bananal); l'intensa spiritualità dei Bororo, la cui attività ruota attorno alle celebrazioni funerarie, è testimoniata dalla ricca raccolta di ornamenti di piume e oggetti legati alla mitologia. Maschere e oggetti rituali africani, bastoni scaccia mosche e sedili per la famiglia reale sono allineati accanto a testimonianze delle culture aborigene dell'Australia. Le vetrine dedicate alla Cina presentano oggetti dedicati al culto degli antenati e ai riti tradizionali taoisti e buddhisti, vestiti maschili e femminili, tessuti e ricami di rara bellezza; è anche conservato un tradizionale letto nuziale tutto decorato con lacca rossa e figure dorate. Il Giappone è rappresentato da scatole laccate, spade e ornamenti dei samurai. Il Sud-est asiatico partecipa con oggetti d'influenza cinese, come le ceramiche bianche e blu, lacche dalla Birmania e dal Vietnam. Seguono le vetrine dedicate a una delle più interessanti culture orientali che si stanziarono in epoca preistorica sulle colline indiane dell'Arunachal Pradesh, dell'Assam, del Meghalaya e dei Nagaland: costumi tradizionali in osso e fibre, ornamenti in fibre vegetali e legno e metalli preziosi. Le ultime vetrine sono riservate alla cultura del popolo guerriero di Gurkha: spade, utensili domestici; abiti, ornamenti e recipienti in ottone geminato ci riportano nei fasti dell'India islamica alla corte degli imperatori Moghul e al mausoleo del Taj Mahal.

Natale Maffioli

DURANTE IL "CESSATE IL FUOCO"

«Caro dottor J., sabato scorso abbiamo vissuto una brutta serata. A cena nostro figlio di 15 anni ci ha annunciato che sarebbe uscito per andare in discoteca. Finora l'avevamo autorizzato ad andare ogni tanto a qualche serata presso amici. Non pensavamo di permettergli simili uscite prima dei 18 anni. Con calma abbiamo tastato il terreno per saperne di più: come, e con chi? Alcuni amici sarebbero passati a prenderlo verso le 22. Ignoravamo che egli frequentasse compagni più grandi, forniti di auto personale. Restò evasivo... "Bevono alcolici, per caso?". "Naturalmente!". "Chi guiderebbe al ritorno e a che ora?". "Ah, non lo so!...". Allora ho detto no, e mia moglie ha approvato. Ma il tono della discussione è subito salito. Ha replicato che non vedeva dov'era il problema, i suoi amici erano "super", noi invece eravamo "scarpe vecchie" con quel nostro ideale di famiglia! Poi ha tirato fuori le peggiori cattiverie, si è alzato urlando, e si è chiuso in camera. Siamo rimasti allibiti, incapaci di dire una parola. La notte non ho chiuso occhio. Al mattino lui ha fatto finta di niente, ma so che la battaglia è solo all'inizio. Dove abbiamo sbagliato? Come possiamo continuare il dialogo? Fino adesso ci confidava tutto... ora non ci dice che quello che gli conviene. Nel medesimo tempo non posso credere che egli pensi veramente quello che ha detto di noi.»

(Edoardo, Bardolino)



Caro Edoardo,
hai seminato un bebè e hai raccolto una bomba! Ma questo non è necessariamente un fallimento, potrebbe anche essere segno di riuscita. Forse era sincero quando diceva di non vedere il problema, o forse voleva provocarvi; in ambedue i casi vuol dire che l'avete educato a una certa autonomia e si è sentito in diritto di usarla. Anche se ha fatto un errore di valutazione della sua libertà. Momentaneamente.

■ **Gli avete manifestato delle esigenze e i vostri valori**. Questo costituisce una chance per lui. Penso che egli si attendesse il vostro rifiuto: non volevate chiuderlo in gabbia, ma riaffermare le vostre ragioni, diverse dalle sue priorità. Tutti i genitori devono mettere in conto il conflitto coi figli. Questo non esclude che progressivamente possano avere più libertà e autonomia, né preclude in nessun modo l'affetto. Opporsi alle sue richieste non significa annientarlo. La contestazione è indispensabile per un adolescente, i genitori lo sanno, solo che quando arriva, ci si sente perduti. Ma non bisogna cedere al panico. È il momento di rivedere o riaffermare le proprie convinzioni, senza inutili rigidità.

■ **La contestazione di vostro figlio è come il sale nel pane**: vi mantiene svegli, vi stimola: non potete snocciolare le vostre decisioni su tutte le sue rivendicazioni, sarebbe insostenibile, e la realtà non vi darebbe ragione, al contrario potrebbe darla a lui: "Voglio integrarmi in un gruppo... e voglio fare come i miei amici". Questo vi dà la possibilità di continuare il dialogo educativo; prima di tutto voi volete per lui un minimo di sicurezza. In secondo luogo non conviene affrontare certe situazioni quando non si hanno né l'età né le risorse per farvi fronte. È vero, "chi non risica non rosica", ma i giovani si cacciano spesso in esperienze che poi non sono capaci di gestire e che, portate a termine, ci si accorge che non sono servite a niente, anzi, spesso sono state devastanti. Bisogna valutare insieme con loro quello che sono capaci di sopportare.



■ **Dialogare non significa che si riuscirà a mettersi d'accordo** su tutto, o che ci si comprenderà vicendevolmente, ma certo serve a rinsaldare la reciproca confidenza e fiducia. Volere ascoltare i propri "giovanotti" è cosa utilissima, ma si deve rimanere emotivamente distaccati. Se ci si lascia trascinare dal sentimento si rischia di non essere più imparziali. Si può comprendere la contestazione di un adolescente ma non è detto che la si debba per forza accettare. D'altro canto non dobbiamo costringerli ad ascoltare i nostri infiniti "blablà", e problemi che non li toccano, né facilitano la realizzazione dei loro progetti. Essi possono decidere di fare i trasgressivi, ma devono sapere che le loro trasgressioni non modificano la legge. Allora, è inutile cercare l'unanimità, ci sono posizioni differenti, e se ne deve prendere atto. Spesso l'adolescente non sa nemmeno lui quello che cerca o quello che pensa... Se gli adulti hanno delle certezze, le devono mettere a disposizione.

■ **Quanto alle cattiverie che i ragazzi si sono lasciati sfuggire**, fanno male, certo, ma vostro figlio non potrebbe permettersi di essere crudele se non fosse certo del vostro amore. Questo è il paradosso. Dunque bisogna cercare ogni volta il modo e l'occasione di rimettere insieme i cocci: una parola, un gesto di buona volontà, un sorriso a volte possono bastare... passargli la fune, dargli l'occasione di rendere il servizio e di mostrare la sua buona volontà, affinché egli comprenda che è sempre di casa. □



ESODO IN BIANCO E NERO

di Graziella Curti

C'è una mostra fotografica che sta interessando un grosso pubblico e narra il dramma dell'umanità in cammino. L'autore delle foto è Sebastião Salgado, exallievo salesiano del Brasile, noto ormai in tutto il mondo.

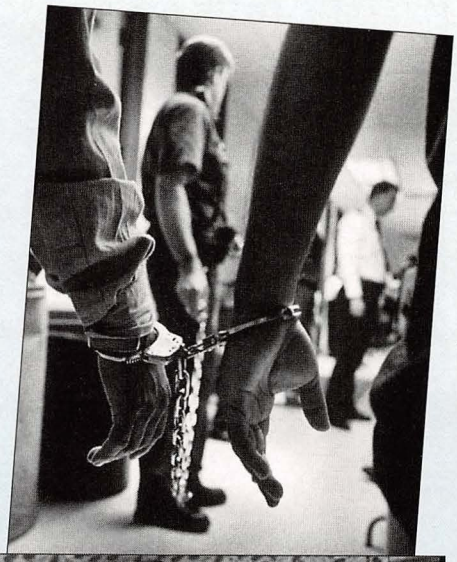
Sebastião Salgado, 56enne fotografo brasiliano, ha camminato per le strade del nord e del sud catturando immagini che parlano. La mostra *In cammino* è frutto di lunghi anni di lavoro in 40 paesi del mondo.

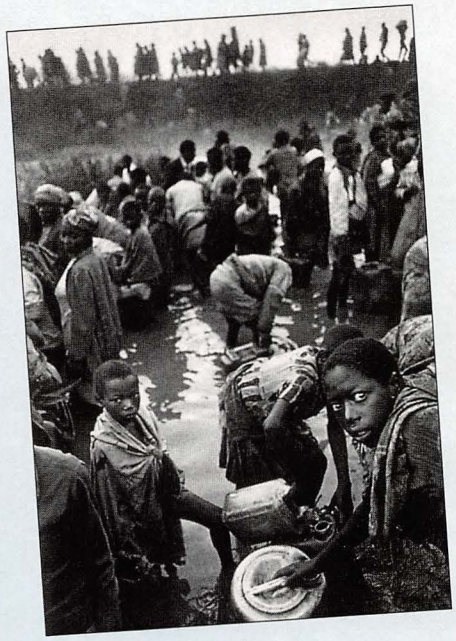
Nei 300 pannelli dedicati agli *ultimi* si vedono colonne di rifugiati, esiliati, creature sradicate, senza terra; gente in fuga.

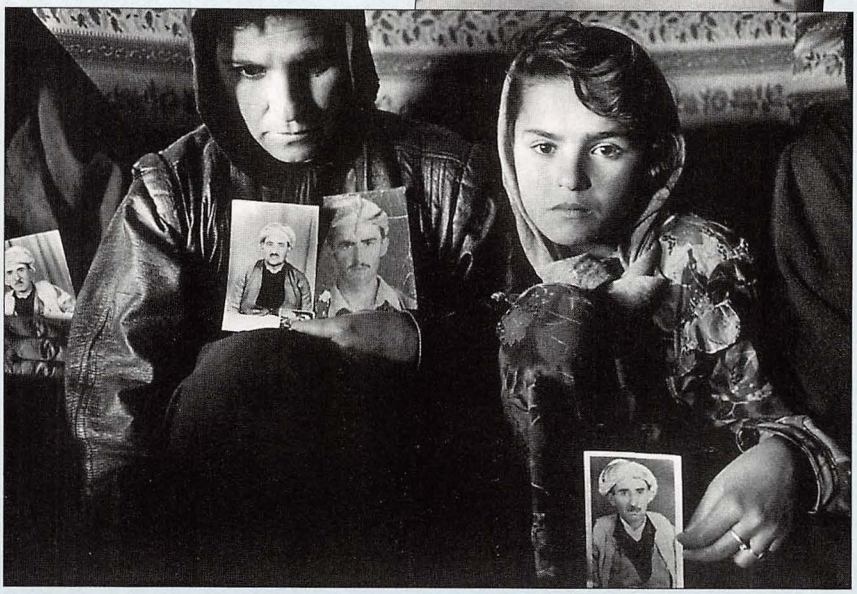
Quelle di Salgado sono foto scomode, che generano silenzio e riflessione.

Fare il percorso della sua mostra significa essere provocati da sguardi indiscreti, da una muta disperazione che diventa grido attraverso l'immagine. Appena terminati gli studi a São Paulo, prima di approdare all'agenzia fotografica Magnum, Salgado lavora a Parigi come economista. Nel 1970 fa una scoperta: «Mi sono reso conto che le fotografie mi dicevano molto più cose delle pagine dei rapporti scritti».

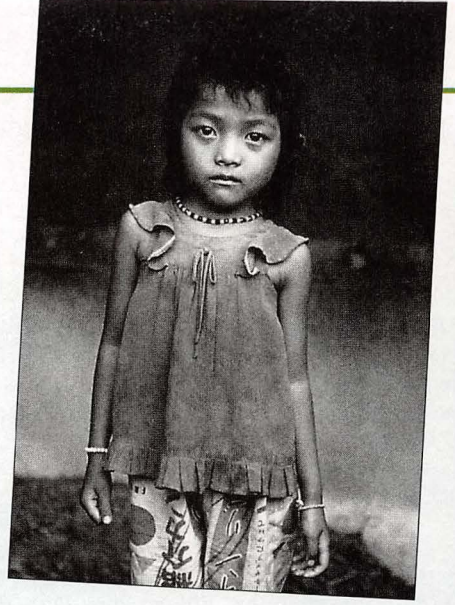
Per questo, dopo anni di ricerca rigorosa, giunge a fondare una sua agenzia, la *Amazonas Images*.

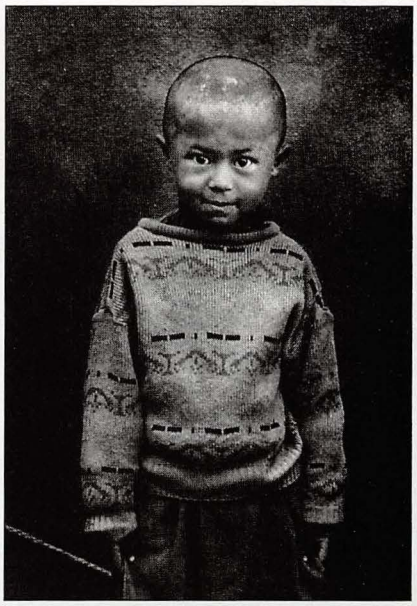






La mostra "*In cammino*" di Sebastião Salgado è stata a Roma nei mesi di luglio e agosto. Ora si trova a Milano fino al 7 gennaio 2001 all'Arengario di Palazzo Reale.





La finalità del suo lavoro è chiaramente spiegata in queste parole: «Ho lavorato tra queste persone per sei anni... per strada o nei campi profughi e nelle bidonville dove spesso finiscono. Molti stavano attraversando il momento peggiore della loro vita: erano spaventati, a disagio, umiliati. Però si lasciavano fotografare, perché credo, volevano si sapesse che costa stavano passando. Quando ho potuto, ho spiegato loro che il mio intento era proprio quello. Molti si sono addirittura messi davanti alla mia macchina fotografica e le hanno parlato, come si parla a un microfono».

IL VANGELO DEI POVERI

Il dramma dell'esodo è al centro delle foto di Salgado. Un dramma che attualmente vivono circa 130 milioni di persone costrette a sradicarsi e a ritrovarsi senza nulla in terra straniera. Salgado dichiara di non essere credente. Durante un'intervista ha detto: «Da bambino, nella regione del Brasile dove sono cresciuto, c'era soltanto la scuola dei preti e così ho studiato in un istituto dei Salesiani. Riconosco di avere avuto una formazione molto buona, ma non sono mai stato un credente». Attualmente lavora con comunità di base. Tante volte dice: «Ho trovato una Chiesa vicina alla gente, specialmente al movimento *Sem Terra*.

La sua religione è l'uomo. «Credo – afferma – che l'uomo debba essere protetto e rispettato, credo che non debba assolutamente perdere la sua dignità».

Nel suo andare, sempre in cammino, come la gente che insegue con l'obiettivo, Salgado dice di aver imparato che «gli esseri umani si somigliano tutti».

Il suo è un vangelo dei poveri, dei senza casa, come quella donna incontrata in Mozambico, mentre guadava il fiume Zambesi con un bimbo legato sulle spalle e che gli disse di essere diretta a Maputo, la capitale, distante 1250 chilometri!

LA GRANDE DOMANDA

Le fotografie di Salgado non danno risposte rassicuranti, pongono invece domande.

Addirittura possono sembrare prove di un mondo maledetto, che mostrino solo il lato buio dell'umanità. «Invece in mezzo a queste tenebre – dice l'autore – si scorge ancora qualche punto luminoso». Ad esempio, inducono a pensare. Non si può rimanere insensibili di fronte ai volti dei profughi albanesi che attraversano il mare di notte, abbagliati dalle luci. Commuove la giovane madre del Sudan che, dopo giorni di cammino, ha partorito per strada.

La cerimonia funebre per 7 contadini assassinati nel Chiapas (Messico), rimandata di mesi perché sul fatto cadesse l'oblio, s'impone per la desolazione degli ultimi. L'orrore degli slum di Bombay, che si identifica con le immondizie e la puzza, sembra incredibile. Salgado continua la sua lezione di concretezza per riuscire a *farci capire il presente*.

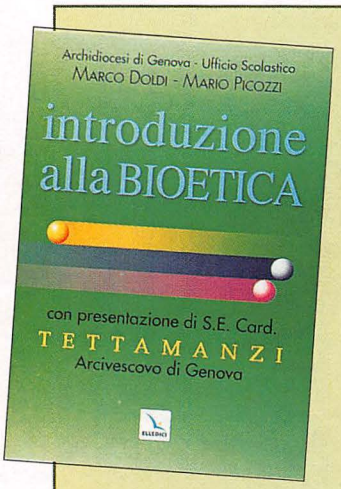
Dice: «Le fotografie della mostra sono "una porzione del nostro presente". Non possiamo permetterci di guardare dall'altra parte».

E soprattutto dobbiamo chiederci: «È sufficiente essere informati? Siamo davvero condannati ad essere per lo più spettatori? Possiamo invece influire sul corso degli eventi?»

Salgado non sa rispondere, ma da buon exallievo salesiano crede che «qualche risposta deve pur esistere». □







INTRODUZIONE ALLA BIOETICA
di Marco Doldi
e Mario Picozzi
ELLEDICI,
Leumann (To) 2000
pp. 96

È indubbio che oggi la gente mostra interesse per certi temi: la procreazione assistita, l'eutanasia, i trapianti. Questa sensibilità è presente anche tra i ragazzi a scuola o nei gruppi. Negli ultimi decenni il tema della bioetica si è imposto, suscitando non solo l'attenzione degli addetti ai lavori, ma anche dei mass-media, così ha raggiunto la gente comune. Si tratta di una nuova sensibilità che non può lasciare indifferenti gli educatori, tenuto conto anche che la Chiesa si sente fortemente impegnata su questa frontiera, soprattutto quando sono implicati temi come quello della dignità dell'uomo e della difesa della vita. Il volume vuole essere uno strumento facile per introdursi nel mondo della bioetica, in una visione cristianamente corretta.

NUOVO ASSETTO COSMICO

L'ORDINE DEL GIORNO
La coscienza spirituale come rivoluzione del nuovo secolo
di Marco Guzzi
Figlie di San Paolo,
Milano 1999
pp. 176

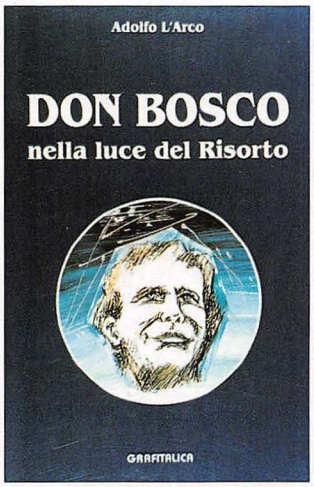
All'inizio del secolo XXI il problema dei rapporti mondiali è prima di tutto un "problema spirituale" che investe tutti gli uomini. L'ipotesi di questo autore è che "l'Ordine del Giorno", cioè un nuovo assetto cosmico, ci esorta sempre più pressantemente a generare una nuova figura di uomo e di mondo. Infatti, oggi più che mai si avverte l'urgenza di un orientamento globale dell'esistenza umana, mentre manca un qualsiasi progetto, eccetto quello della "globalizzazione economica". Eppure veniamo da secoli in cui il rivolgimento storico ha segnato il ritmo stesso della civiltà. Questo riconoscimento trasforma l'idea stessa di rivoluzione, radicandola nella dinamica della "iniziazione cristiana" che porta alla conversione personale.



DON BOSCO ATTUALE

DON BOSCO NELLA LUCE DEL RISORTO
di Adolfo L'Arco
Grafitalica Editrice,
Napoli 1999
pp. 196

"Se l'opera è di Dio, Lui la sosterrà; se l'opera è mia, sono contento che cada", soleva dire Don Bosco. Il volume vuole essere una testimonianza che l'opera salesiana è suscitata dallo Spirito, e l'autore ne descrive la spiritualità ispiratrice di sempre nuove energie e di più attuali realizzazioni, dentro il carisma originario.

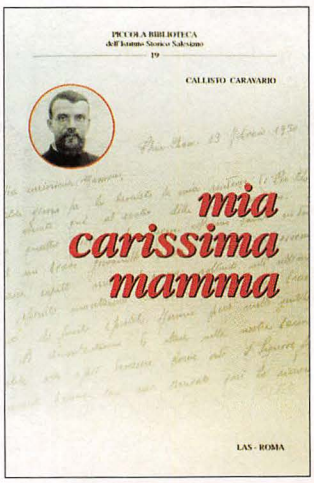


Nel caso specifico il testo, a partire dal riconoscimento ufficiale che il Movimento "Testimoni del Risorto" (fondato dal salesiano Sabino Palumbieri) appartiene alla Famiglia Salesiana come nuovo virgulto di spiritualità laica nel mondo, rivisita Don Bosco in questa specifica interpretazione spirituale. Pio XI disse che Don Bosco appartiene agli uomini che, suscitati dallo Spirito, percorrono il cielo della storia, "come le grandi meteore attraversano talvolta il cielo substellare".

SANTITÀ E MARTIRIO

MIA CARISSIMA MAMMA
Cinque anni di corrispondenza del giovane salesiano martire in Cina
di Callisto Caravario
(a cura di Francesco Motto)
LAS, Roma 2000
pp. 160

Il primo ottobre 2000 questo giovane salesiano è stato proclamato santo ed entra nel Martirologio ufficiale della Chiesa. Le 78 lettere alla mamma, che in questo libro sono rese pubbliche, sono la testimonianza più evidente della sua totale donazione a Dio. Il testo vuole essere un atto di affetto dell'Istituto Storico Salesiano, nel momento in cui sta passando dalla fase di studio su Don Bosco a quella dello studio dei suoi figli. Il modo migliore di ricordare il più giovane dei protomartiri salesiani è quello di far conoscere le sue parole più autentiche. Costituiscono intanto delle fresche istantanee della sua vita che ne colgono lo stato d'animo. Nel loro insieme permettono di formarsi una visione più globale e sintetica del nuovo santo martire salesiano.



OLTRE LA PAURA

VIVERE IL MORIRE
di Sergio Messina
Effatà Editrice,
Cantalupa (TO) 2000
pp. 432



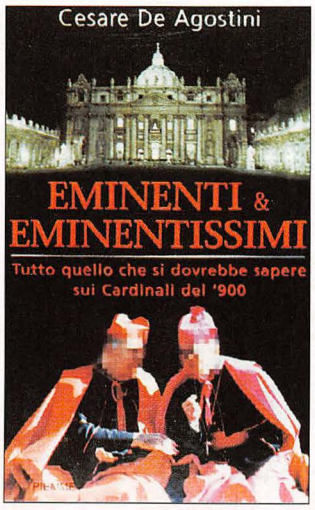
Il problema della morte è ignorato dalla coscienza contemporanea, eppure è un fatto che ci tocca ogni giorno. Non si può vivere ignorando la morte, perché il morire e il vivere sono due realtà forti e portatrici di valori. Ignorare o temere la morte distrugge questi valori. Oggi molte vite sembrano morte, perché non vivono ma vegetano, avendo paura di tutto. Eppure la Bibbia ripete per ben 365 volte: "Non temete". È indispensabile liberarsi da questa paura. Se la vita è andare verso Dio, non si può temere la morte, ma è necessario valorizzare il tempo che ci conduce a Lui. In questa prospettiva l'autore propone un pensiero al giorno sulla morte, scandagliandone i vari aspetti: psicologici, religiosi, giuridici, medici.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

TRA CRONACA E STORIA

EMINENTI & EMINENTISSIMI
Tutto quello che si dovrebbe sapere sui Cardinali del '900
di Cesare De Agostini,
PIEMME,
Casale M. (AL) 2000
pp. 328

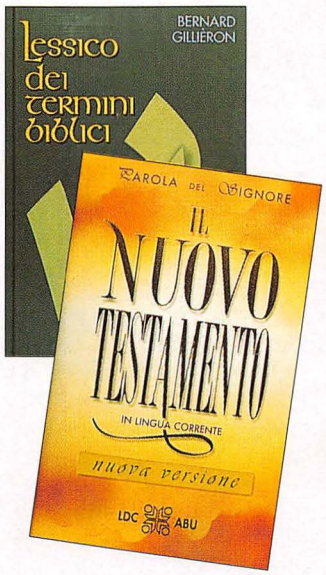
Nel mondo i cardinali fanno notizia. Nel segreto del conclave o sulla scena del mondo, essi hanno spesso segnato le cronache, ricoprendo incarichi prestigiosi, assumendo posizioni determinanti e discusse su questioni d'attualità, facendosi orientatori di opinioni. Ma anche facendo parlare di sé, o perché troppo giovani o troppo vecchi, o perseguitati e uccisi, o rimossi dalla carica, oppure protagonisti di episodi che, in modo controverso o equivoco, li hanno portati alla ribalta. Il volume presenta questi personaggi in toni sconvolgenti e diretti, con apporti documentati e aggiornati. È un'opera unica che risponde a ogni domanda e curiosità senza cadere nel pettegolezzo, evidenziando ciò che "si dovrebbe sapere sui cardinali del '900".



UNA PAROLA ATTUALE

Parola del Signore
IL NUOVO TESTAMENTO
In lingua corrente, nuova versione
ELLEDICI-ABU, Leumann (TO) 2000, pp. 640

LESSICO DEI TERMINI BIBLICI
di Bernard Gillièron
ELLEDICI, Leumann (TO) 2000, pp. 316

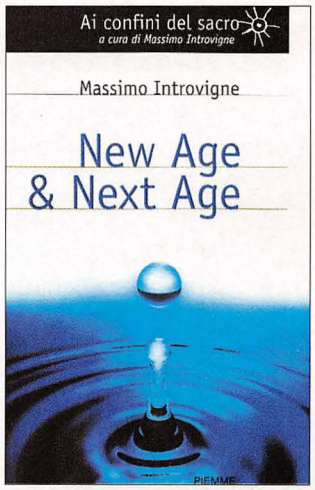


Capita spesso di trovare molti cristiani, soprattutto quelli più impegnati direttamente nella pastorale, che non riescono a comprendere anche solo letteralmente il testo della Scrittura. Indichiamo due volumi: il primo offre una nuova traduzione del Nuovo Testamento che cerca di comunicare al lettore di oggi proprio quel che il testo diceva agli antichi lettori, ma con linguaggi attuali. Ed è inter-confessionale. Il secondo invece intende comunicare il più grande numero possibile di informazioni sui termini biblici, per aiutare il lettore a illuminare il significato del brano dove si trova la parola e a sottolinearne i molteplici aspetti.

AI CONFINI DEL SACRO

NEW AGE & NEXT AGE
di Massimo Introvigne
PIEMME,
Casale M. (AL) 2000
pp. 320

Il volume ricostruisce la storia, le polemiche, la dottrina e le interpretazioni del controverso fenomeno del New Age, uno dei fatti più caratteristici della religiosità contemporanea. Il movimento è al centro di discussioni e controversie: se per alcuni è ancora vivo e vitale, per altri è in crisi, gradualmente sostituito da un nuovo movimento, il Next Age. Per molti rappresenta una sfida insidiosa alla fede e alla Chiesa; per altri annuncia un mondo di pace e di armonia cosmica che anche i cristiani dovrebbero salutare con favore.



L'autore intende dimostrare che il New Age, a torto considerato movimento religioso, è piuttosto una rete che coagula migliaia di gruppi diversi attorno a poche idee comuni, generando enormi interessi di tipo commerciale, dall'editoria alla musica, dalle vacanze ecologiche alla formazione.

VARIAZIONI SUL TEMA

di Serena Manoni

L'anno giubilare è terminato. Tanti i consuntivi, da quello politico, a quello spirituale, a quello dell'audience e della frequenza, fino a quello molto più banale del business economico.



1

Certamente mai nessun anno santo ha avuto le proporzioni di questo in tutti i campi e i settori. Passerà alla storia come il più grande e spettacolare evento della Chiesa di tutti i tempi, per gli uomini e i mezzi impiegati nell'organizzazione, le cerimonie (solo le beatificazioni e canonizzazioni hanno messo sugli altari un numero impressionante di fedeli, precisamente 56 beati e ben 150 santi), la partecipazione dei fedeli di tutti i ceti (alla Via Crucis della GMG hanno partecipato forse 3/400 mila giovani e alla messa conclusiva quasi due milioni), per la macchina organizzativa, e i volontari che richiamavano le antiche confraternite sorte per il servizio ai pellegrini (sono stati più di 70 mila!), infine per le diverse categorie invitate a celebrare il loro pellegrinaggio alla sede di Pietro o a Gerusalemme (basti pensare che hanno fatto il Giubileo perfino i pizzaioli come categoria.


3

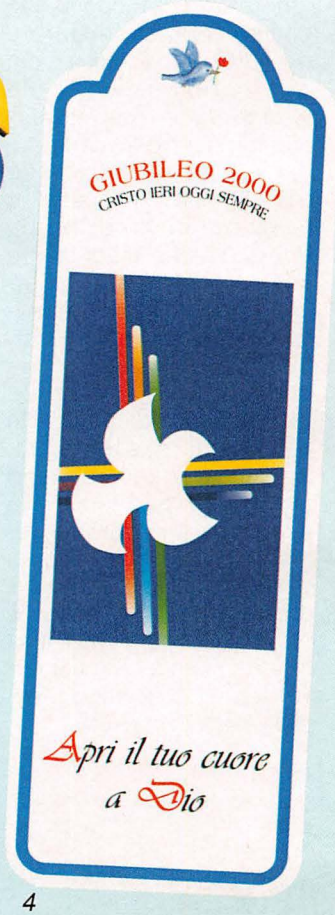
IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO

Segno di riconoscimento comune e universale è stato il logo ufficiale che ha fatto il giro del mondo ed è comparso praticamente in tutte le riviste religiose ma anche in moltissimi *magazine* laici di ogni parte del globo. Non solo. È stato stampato in milioni di copie


2



5



4


6



7



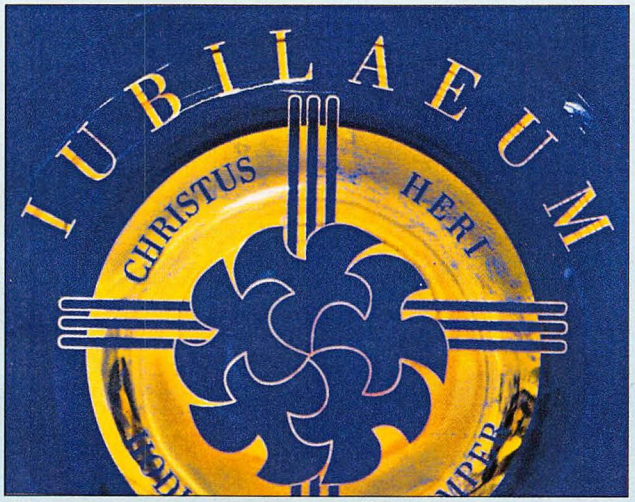
9



10



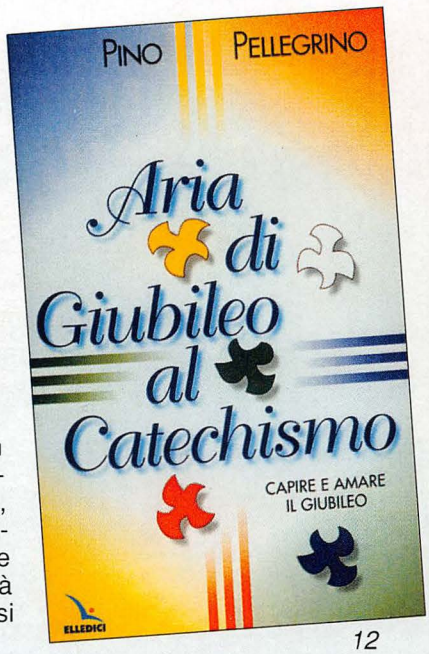
8



11

su gadget di ogni tipo, magliette, medaglie, candele di tutte le dimensioni, piatti, bicchieri, posate, monete, cappelli, foulard, orologi, penne, vasi, pergamene, quaderni, libri, segnalibri, fazzoletti, tovagliette, paramenti liturgici, ombrelli ecc. e non soltanto per devozione. Il business c'è stato e anche grosso! Le ali di quelle colombe multicolori hanno "battuto" miliardi. In compenso hanno richiamato milioni di pellegrini, e caratterizzato un anno che, a sentire le voci di certi commercianti romani, ha indotto più alla preghiera che allo scialacquio inutile.

E questo è un buon segno. Questo dannato mondo dei soldi, chissà, potrebbe denunciare finalmente qualche crepa. Sarà difficile, ma almeno si può sperare.



12

LA MOLTIPLICAZIONE DEL LOGO

Tutti hanno "giocato" col logo. Così le colombe sono diventate portafoto *(1)*, in alcuni casi si sono prodigiosamente moltiplicate, quasi volessero intonare un peana di pace attorno al globo, o danzare la vita in un mondo di morte. Altre volte si sono trasformate in gioielli *(2)*, o in originali adesivi calamitati per i cruscotti delle macchine *(3)*, o anche in bollini di riconoscimento o garanzia, o in segnalibri *(4)*. Qualche disegnatore di "frodo" ha trasformato il logo in cometa che semina il cielo di colombe di pace *(5)*; spesso il mulinello vorticoso delle colombe ha raggiunto l'apice, fino a conglobarle in una sola fondendone i colori nel contenitore di tutti i colori il bianco; un auspicio, perché il mondo diventi un villaggio solidale? *(6)* Non per nulla il Papa ha parlato di globalizzare la solidarietà attorno alla croce di Cristo. Abbiamo trovato un logo in cui le colombe sono diventate fiamme e si sono disposte in modo da formare un fiore, un fiore di fiamme che invadono di nuovo le coscienze fredde degli uomini dell'era tecnologica *(7)*. Altre volte sono state trasformate in medagliette *(8)* da appendere al collo con una catenina quasi a voler ricordare all'acquirente che ogni giorno dell'anno è Giubileo, ogni giorno è propizio per esercizi di fede, di preghiera, di carità. E abbiamo ancora visto il logo con una sola colomba che ha assunto i colori di tutte e cinque, augurio di unità e fratellanza universali *(9)*; l'abbiamo visto riprodotto in legno con le colombe e i raggi della croce in intarsio *(10)* mentre in altri oggetti le colombe sono diventate blu, il blu del cielo stellato e del mare profondo, il blu dell'infinito... *(11)*. Perfino copertine di libri si sono ispirate al logo del Giubileo *(12)*. Una vera gara di significati, una fiera di simboli per lanciare la Chiesa nel III millennio. □

N.B.: La grande maggioranza delle "trasformazioni" descritte sono di fonte salesiana, segno evidente dell'interesse per il giubileo e di vicinanza ai giovani e alla loro libertà di espressione.

di Bruno Ferrero

"È INTELLIGENTE... MA PUÒ FAR MEGLIO"

Nei colloqui tra genitori e insegnanti è la frase più usata. Di solito i genitori rincarano la dose con «è intelligente ma non si impegna» o «i suoi risultati potrebbero essere migliori se fosse più interessato, se seguisse di più, se non avesse la testa nel pallone ecc.».

Non basta essere intelligenti per riuscire? C'è un gene dell'apprendimento? Perché mio figlio non si interessa? E soprattutto: che cosa fare per aiutarlo? Quali sono le principali cause inconsce che possono condizionare l'uso del potenziale intellettuale di un bambino? Conosciamo tutti dei bambini globalmente sereni, aperti agli altri e interessati dal proprio ambiente familiare, scolastico ed extra scolastico. Quali sono le spinte affettive ed educative che hanno avuto la fortuna di avere e che gli altri non hanno ricevuto? Possiamo fare alcune semplici constatazioni.

Non esiste solo l'intelligenza "meccanica".

L'intelligenza scolastica non è uno strumento manovrabile indipendentemente dal resto della persona. L'equivoco sta talvolta nel volere un ragazzo che funzioni come una macchina per pensare, che ottenga buoni risultati scolastici in modo slegato dalla sua vita quotidiana, magari senza gioia, senza piacere di imparare. Se la scuola e i genitori giudicano e misurano i ragazzi solo in base a questo parametro, il disastro è dietro l'angolo.

Esiste una base fisiologica dell'intelligenza, misurabile se si vuole, elastica, estensibile in modo incredibile, che deve essere "svegliata" dalla prima educazione, che dipende dall'ambiente culturale in cui si cresce, che è molto diversificata con colori e tonalità diverse. Ma la differenza tra il bambino che riesce e quello che non ce la fa è la «capacità» di servirsi di questo strumento. Perché un bambino possa investire se stesso in un attività scolastica intellettuale deve essere disponibile psichicamente. È questa disponibilità psichica che gli permette di servirsi della sua intelligenza fisiologica. Non capita forse a tutti di aprire un libro, leggere qualche pagina e non ricordare niente? È solo che la "testa" sta altrove... Un problema familiare angosciante non costringe anche gli adulti a compiere errori inspiegabili nel lavoro o alla guida dell'automobile?

Una prima cosa deve essere sempre evidente: nessun bambino vuole fallire o essere etichettato come "incapace". Nel dialogo con gli insegnanti, i genitori devono tenere d'occhio espressioni tipo "pigro", "manca di concentrazione", "non si interessa": di solito sono segnali di ben altri problemi.

Esiste l'intelligenza emotiva.

Una buona intelligenza fisiologica non serve a niente se il suo beneficiario non ha il desiderio di servirsene o se altre preoccupazioni gliel'o impediscono. Le caratteristiche principali di una buona intelligenza emotiva sono quelle che caratterizzano positivamente una persona: la capacità ad accettare gli altri in modo sereno, l'inclinazione a motivarsi, la forza di perseverare nelle difficoltà grazie ad un serbatoio interiore di sicurezza, la propensione a dominare gli impulsi e ad attendere con pazienza la soddisfazione dei desideri, la capacità di conservare un umore costante e di non lasciarsi vincere dalla preoccupazione senza più poter pensare, il senso della speranza.

È importante educare una intelligenza completa e serena.

Dotare i figli di risorse interiori e spirituali è il primo impegno dell'educazione familiare. I genitori devono tenere presenti i tre obiettivi pedagogici classici: la *testa*, il *cuore* e le *mani*. Formare la *testa* di un figlio significa aiutarlo concretamente a conquistarsi una intelligenza efficiente, una



di Marianna Pacucci

cultura reale, una sistemazione intellettuale delle conoscenze, ordine, memoria, equilibrio, capacità di giudizio. L'intelligenza "materiale" ha indubbiamente bisogno di "disciplina": scrivere, leggere, studiare, essere ordinati, imparare, concentrarsi, memorizzare, esercitarsi sono attività che richiedono dei "no" precisi e costosi ad alternative apparentemente più gradite ai bambini e che possono essere garantite soltanto dalla presenza di un educatore. Ma se questo sforzo è richiesto solo con la forza e le minacce non servirà a niente. Il bambino ha bisogno di regole per inserirsi nella famiglia, nella scuola e nella società: questo è il vero passaporto educativo per la vita. Ma tutte le regole devono essere fondate sul rispetto e la giustizia. Il bambino irrispettoso è quasi sempre un bambino poco rispettato.

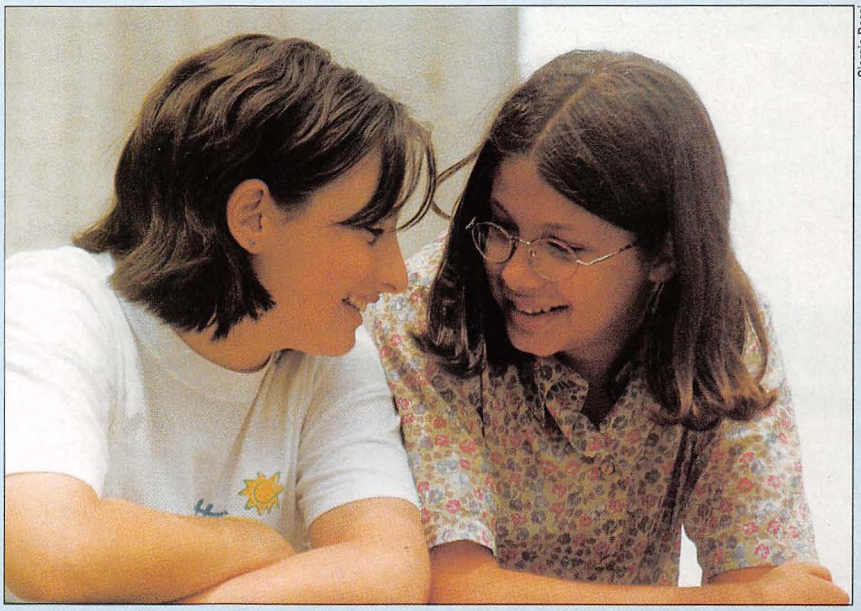
Le regole devono essere spiegate e corroborate dalla dimostrazione viva e quotidiana dei genitori. Una mamma che si lava i denti una volta al giorno non può pretendere che i figli se li lavino quattro volte al giorno. Un altro grave pericolo è in agguato: tutto ciò che è fatto "per forza" finisce per essere odiato e questo, in campo scolastico, può essere una vera sciagura che si prolunga nel tempo e provoca infelicità e ferite in genitori e figli.

Formare il *cuore* dei figli significa dotarli di motivazione "affettiva", cioè il *piacere* di imparare, la *passione* di sapere, che sono indissolubilmente legati al piacere di vivere. Devono sentire la meta proposta da genitori e insegnanti come esaltante e significativa, *attraente* nel significato etimologico della parola. Una vera motivazione affettiva sveglia interessi e curiosità, permette di superare le difficoltà e sorregge la perseveranza. Infine è vitale dotare i figli della capacità e della *voglia di fare*, di provare e riprovare, cioè di essere attivi, protagonisti e non spettatori annoiati.

Questi obiettivi sono raggiungibili solo se è consentito dall'ambiente familiare e se è ampiamente proposto dal modello offerto dai genitori, dall'incoraggiamento, dal riconoscimento puntuale dei progressi fatti e dal sostegno nelle difficoltà. □

POTREBBE FARE DI PIÙ...

Pur non avendo grossi problemi con i miei figli (sarò blasfema, ma qualche volta quasi li vorrei un po' meno impegnati, perché non ho più l'agilità per correre dietro a tutti i loro impegni e a quella instancabile capacità di protagonismo), mi ritrovo spesso alle prese con ragazzi 'sprecati', che rinunciano a valorizzare pienamente le loro risorse e si autoemarginano nel limbo della mediocrità.



Giorgio Rossi

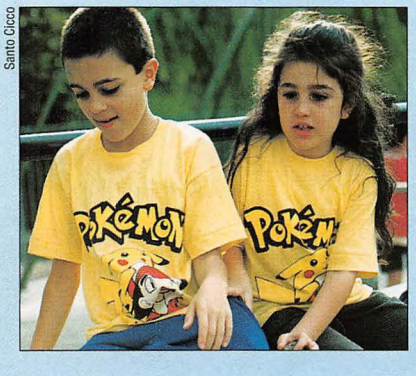
Confesso subito che questo confronto con gli adolescenti pigri scatena in me una reazione quasi rabbiosa, perché ritengo il loro atteggiamento un pericoloso autogol, oltre che un danno alla realtà alla quale appartengono; cerco però di tenere a freno i miei sentimenti, perché so bene che un intervento intempestivo potrebbe rivelarsi disastroso. Come sempre, capire è importante per poter migliorare le cose e risolvere ciò che non va, senza forzature che possano bloccare la crescita. E la comunicazione è l'unico strumento che ci rende capaci di riflettere senza lasciarci prendere da diagnosi frettolose e forse un po' pregiudiziali; soprattutto è utile se vogliamo condividere il cambiamento piuttosto che imporlo.

■ **Dialogando con i ragazzi, ho così scoperto diverse cose**: innanzitutto che il disimpegno nasce quasi sempre da un deficit di motivazione. E a questo punto è evidente che la questione non riguarda solamente i nostri figli, ma coinvolge la qualità globale della relazione educativa che viviamo con loro.

Perché le nuove generazioni spesso si trascinano stancamente nell'assolvimento dei loro doveri, mentre in altri momenti sprizzano di vitalità? Forse perché li obblighiamo a fare cose in cui non credono abbastanza (penso a tante lezioni di pianoforte finanziate soltanto perché io adulto non ho potuto studiare musica quando ero giovane), o non sappiamo farli appassionare a un certo itinerario (che è, ritengo, il primo obiettivo di un insegnante

quando propone un certo argomento di studio), o ancora non facciamo spazio alla partecipazione attiva dei ragazzi solo perché si presenta un po' scomposta e dispersiva (quante catechesi parrocchiali sono impostate in questo modo?).

■ **Noi adulti non pensiamo mai abbastanza** al fatto che l'apprendimento, in qualsiasi campo, non è mai un affare puramente intellettuale, ma è invece – sempre e inevitabilmente – una sfida di tipo affettivo. Se ci sintonizziamo con questa dimensione, possiamo capire come aiutare concretamente i nostri figli: qualche volta dovremo supportarli perché si facciano venire un po' più di grinta e di coraggio, verificando che la competizione può anche essere vissuta come un'esperienza interessante; altre volte – quando l'ansia da prestazione rischia di travolgerli – dovremo dimostrare loro che non conta tanto il risultato finale di quel che stanno cercando di realizzare, ma la capacità di un coinvolgimento pieno che porti a dare il massimo di sé.


Santo Cicco

■ **In ogni caso dobbiamo esprimere chiaramente che vogliamo loro bene** comunque – al di là di ciò che sanno fare – e che proprio per questo ci fidiamo delle loro capacità; inoltre vogliamo che raggiungano un vero benessere, e questo avverrà se sapranno essere il meglio di se stessi, non importa che cosa. Questo atteggiamento, che dobbiamo sforzarci di manifestare con continuità e coerenza, vale più di mille prediche sul senso del dovere, che in genere servono a poco. Provare per

SPIRITUALITÀ SALESIANA

di Piero Borelli

LA RAGIONE



È uno dei tre pilastri del Sistema Preventivo di Don Bosco. Puntare sulla ragione vuol dire puntare sulla convinzione che il ragazzo è capace di autoeducarsi, di costruirsi con le proprie mani, di capire le necessità e i problemi, di risolvere le situazioni anche quelle difficili...

□ **Don Bosco propone a tutti i suoi figli** (religiosi/e, Famiglia Salesiana) le coordinate per un progetto di educazione che è tuttora in vigore. Nella dinamica formativa di ogni persona, dice, devono incontrarsi e interagire tre valori fondamentali: *ragione, religione, amorevolezza,* che richiamano i valori dell'intelligenza, della fede, e dell'amore pilastri fondamentali di una vita piena.

□ **In questo condensato che forma il Sistema Preventivo** (prevenire per non dover reprimere) c'è tutta la modernità di Don Bosco, per quel riferimento alla ragione, messa al primo posto, ritenuta componente essenziale per la crescita e la maturazione della persona.
La ragione è la regola di un'umanità che non si arrende all'istinto, che non accetta il sopruso del più forte, che non rinuncia a una sua libertà di bene di fronte alla violenza del male.

□ **Dice Don Bosco che l'intervento educativo** deve essere motivato, sempre ed esaurientemente. Insomma dà fiducia e abbi fiducia; parla al ragazzo, ascoltalo nelle sue motivazioni, aiutalo a prendere coscienza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato; fai leva sulla sua intelligenza; abbi pazienza. Non dire mai: fa' questo perché è così, e perché te lo dico io. Il ragazzo è intelligente, aiutalo a prendere in mano la sua vita e a costruirsi un procedimento che lo valorizzi e gli dia dignità.

□ **Don Bosco** in un tempo in cui la rivoluzione francese continua nei suoi strascichi anticlericali, valorizza in positivo il suo massimo principio. Ci insegna a cogliere ciò che è buono in ogni circostanza, anche la meno favorevole. □


Pietro Scalabrino

LAETARE ET BENEFACERE...





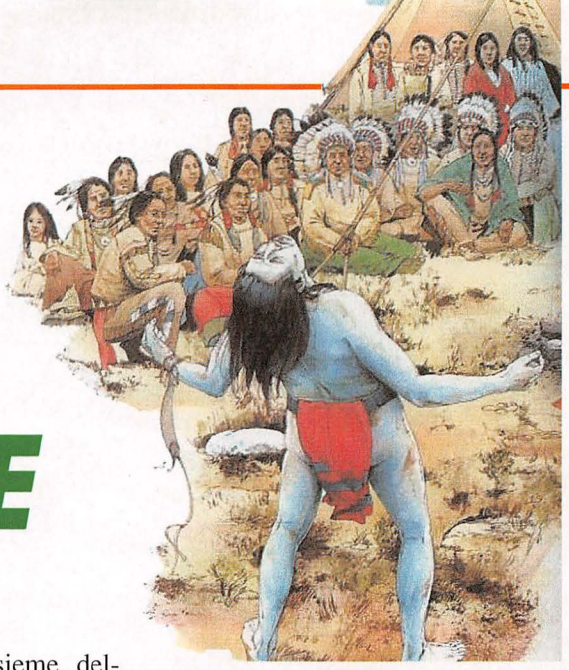




Abbi il coraggio della tua fede e delle tue convinzioni. Tocca ai cattivi tremare davanti ai buoni, non ai buoni tremare davanti ai cattivi.
(Don Bosco MB VI, 482)

I Riti di Passaggio
UNA STORIA CHE SI RIPETE

di Nicola Follieri



Rito dei Sioux del Dakota.



Aborigeni australiani.

Può sembrare anacronistico parlare di un fenomeno etnologico in questa fase della storia del mondo in cui l'umanità, varcata la soglia del terzo millennio, si inoltra nel mistero di una nuova età del mondo che aprirà frontiere impensate alla scienza e alla tecnica, ma si trascinerà ancora dietro i problemi esistenziali del vivere insieme, dell'accettarsi reciprocamente, del porsi al riparo dell'ombrello di Dio... Gli stessi insomma di tutti i secoli e di tutti i popoli. Gli stessi che innumerevoli gruppi umani hanno tentato di esorcizzare con impegnativi "riti di passaggio".

UNA PRATICA CHE SOPRAVVIVE

Vi è ancora qualcosa che non ha conosciuto, in certe zone della terra, il logorio del tempo, e che ha la straordinaria virtù di unire indissolubilmente i tre classici cicli temporali, il passato, il presente e il futuro: la pratica dei riti di passaggio.

Ciò vale, sul piano etnologico, in particolare per i popoli cosiddetti "primitivi" del Sud del mondo: i Samburu del Kenya, per esempio, o i Masai della Tanzania, gli indiani del Nord America, gli indios dell'Amazzonia, i Tungusi della Siberia o gli aborigeni australiani. Ma forme rituali di passaggio esistono anche in molte tradizioni occidentali, soprattutto in gruppi "regionali", la cui provenienza si perde nella notte dei tempi.

Il passaggio da un'epoca all'altra, da un'età all'altra, da una condizione a un'altra è sempre stato in qualche modo "celebrato" attraverso cerimonie religiose, o civili, o di clan, e riti familiari o personali. Forse anche oggi...



Cerimonia Yanomani. Inculturazione.

La sopravvivenza dei riti di passaggio in questi gruppi etnici ha permesso e permette tuttora la continuazione delle loro tradizioni e costumi, delle loro leggi, l'unità tribale e la sopravvivenza stessa dell'uomo in alcune aree del pianeta, nonostante le micidiali aggressioni tecnologiche.

Se è vero che in Europa e nel resto del mondo occidentale i riti di



Samburu del Kenya.



Masai della Tanzania.

passaggio non si compiono quasi più, nei modi e nelle forme di un tempo, è anche vero che sono esistiti, che sono stati un caposaldo della nostra cultura fino all'epoca dei nostri nonni, e che sopravvivono in certe feste ormai del tutto desacralizzate, come i compleanni.

CHE COSA SONO I RITI DI PASSAGGIO

Con questa espressione, ben nota agli antropologi e agli etnologi, si intende qualificare quelle determinate cerimonie attraverso le quali l'individuo, davanti alla comunità di cui fa parte, compie un passaggio da una condizione esistenziale a un'altra, da una fase della vita a un'altra. Questa spiegazione non è esaustiva, comunque vi si contemplano, per esempio, la nascita, l'infanzia, la giovinezza, la maturità, la vecchiaia e la morte. E non solo. Si tratta anche di dare il risalto che merita a esperienze importanti della vita come il matrimonio o la maternità, o come il ruolo di procurare il cibo o di difendere la propria casa e il proprio villaggio, per esempio. Inoltre la presenza degli anziani è fondamentale quando un iniziato o un'iniziata si sottopongono a questi riti. Perché essi sono i saggi, e hanno il compito di salvaguardare, lasciare intatta e tramandare l'identità etnica del proprio gruppo umano di appartenenza. Una costante essenziale dei riti di passaggio è poi l'elemento religioso o magico. Esso connota, permea, contraddistingue in modo netto e profondo ogni rito di passaggio. L'attenzione al divino, in ogni rito di passaggio, è di primaria importanza. Senza questa caratteristica la manifestazione stessa del rito di passaggio perderebbe ogni efficacia.
Tutto considerato sono riti di passaggio anche il battesimo, la cresima, la comunione...

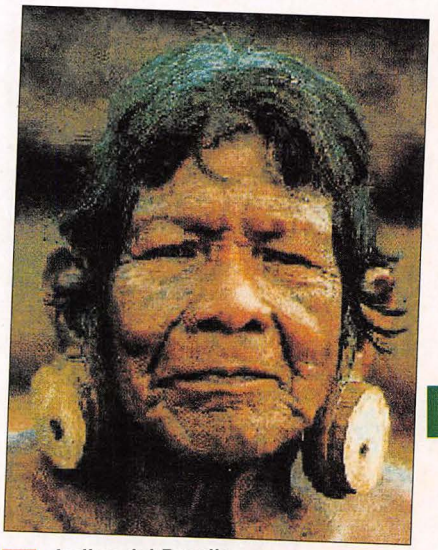
PERCHÉ SCRIVERNE

La loro scomparsa è stata determinata da un progresso tecnologico molto avanzato all'insegna del virtuale e della particella quantica, e da una cultura della vita fondata su un benessere esclusivamente materiale, sull'accumulo esasperante delle ricchezze, su un ossessivo consumismo. In un tale scenario a dettare le regole del gioco sembra che prevalgano la televisione, il regno della comunicazione multimediale e il calcolo economico.

A questo punto emerge un interrogativo più che lecito: perché tirarli fuori ancora questi riti di passaggio che non servono più se non agli studiosi, e agli appassionati di etnologia o di antropologia? Rispondere a questa domanda è impegnativo. La perplessità intorno a un argomento che appare specialistico, e quindi difficile o anche sorpassato, non attenua però il bisogno di saperne di più sui riti di passaggio. Poiché **parlarne, conoscerli, capirli significa comprendere noi stessi, la nostra più intima natura umana**, il nostro essere nel mondo e interagire col mondo. E vuol dire anche penetrare un po' di più il mistero dell'Assoluto.

Una ragione di più per farlo, dunque. E non importa il fatto sorprendente di trovarci agli inizi del terzo millennio. In quanto l'uomo vivrà sempre, in ogni tempo, in relazione con i suoi simili e in special modo con Dio.

Ricordare i riti di passaggio, fare riferimento a essi può perciò costituire un aiuto in questa direzione: recuperare il senso del sacro e il senso dell'uomo. Che, diciamocelo francamente, si sono un po' smarriti a tutt'oggi, e non ci si illuda di trovarli a un buon prezzo in qualche supermercato.



Indios del Brasile.

IL GRANDE PASSAGGIO

Conviene inoltre aggiungere che farne menzione e soffermarsi un momento su di essi, diventa specialmente opportuno quando si è compiuto un passaggio speciale come quello fatto attraverso la Porta Santa, in occasione del Giubileo.

Non sussisterebbe allora alcun vizio di forma nell'affermare che sia bene tornare a parlare dei riti di passaggio, in quanto si riscopriranno le nostre radici e sarà più facile riapprezzare i valori più importanti della vita per l'uomo, tra cui a Dio spetterebbe, sempre se lo permettete, il primo posto. Nel corso dell'anno 2001, primo del terzo millennio faremo conoscere alcuni di questi riti da cui dipende in qualche modo molta parte della nostra attuale cultura. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

ARICCI sig. Ettore, **salesiano**,
† Arese il 11/06/1998, a 93 anni

Iniziò il suo noviziato nel centenario della vestizione di Don Bosco e tra i suoi compagni di quell'anno ci fu anche il futuro Rettor Maggiore don Egidio Viganò, al quale restò sempre affezionatissimo. Svolse il suo lavoro di operatore grafico con impegno e dedizione per moltissimi anni e senza traumi passò, quando l'obbedienza glielo offrì, al delicato incarico di portinaio, che svolse con scrupolo e precisione fino praticamente alla morte. È stato un uomo che ha fatto del servizio il suo ideale di vita.

FILIPPONI sig. Giovanni, **salesiano**,
† Arese il 16/11/1999, a 76 anni

Nel giudizio di ammissione al noviziato si dice di lui: "Obbediente, laborioso, calmo, riflessivo e di pietà". Aggettivi che qualificano un salesiano ideale, capace certamente di fare grandi cose per il Signore. Crediamo che così sia stato il signor Filipponi. Inviato alla scuola tecnica agraria di Montechiarugolo, qui rimane ininterrottamente per 15 anni, svolgendo il suo lavoro con umiltà e scrupolo. Poi l'obbedienza lo chiama alla casa di Arese che accoglie i giovani in difficoltà. Il suo carattere è amabile ma forte e positivo, la sua attività instancabile: uomo di poche parole e molti fatti e di tanta disponibilità. Ecco perché ha potuto far bene il suo lavoro anche in un ambiente che richiedeva nervi saldi, fibra forte di lavoratore e di educatore, capacità di sopportazione e coraggio. La malattia grave e implacabile giunse improvvisa. È stato curato e assistito con amore e dedizione dai suoi confratelli.

GALLARATE sac. Lorenzo, **salesiano**,
† Arese il 23/07/1999, a 78 anni

Viene ordinato sacerdote a Lisbona in Portogallo. Rientra in Italia nel 1958, dopo aver svolto il suo ministero sacerdotale nelle case di Montodine e Chiari, viene infine destinato al Centro di Arese, dove rimarrà fino alla morte. Ha accolto, amato e seguito i ragazzi come un fratello maggiore. Li ha incoraggiati e aiutati nella scuola, li ha seguiti nelle loro crisi, li ha spronati a migliorare. Negli ultimi anni è stato sempre a disposizione di chi voleva ricevere la misericordia del Signore attraverso il ministero della riconciliazione che egli amministrava con grande gioia, sempre pronto al suo posto, a disposizione di chi lo cercava. Anche varie comunità religiose si rivolgevano alla sua saggezza.

ELLENA sac. Aldo, **salesiano**,
† Valsalice il 21/12/1999, a 77 anni

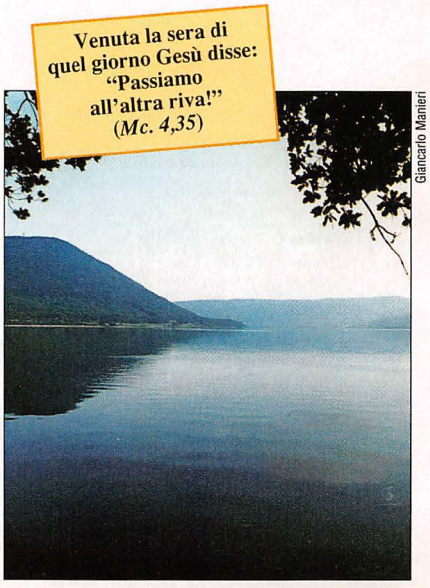
Uno dei nostri insigni docenti di teologia. Studioso serio e competente, insegnante compreso del suo ruolo, ma amabile e pronto a indirizzare al meglio gli studenti. È stato un impareggiabile animatore socio-culturale in opere prestigiose, stimato da tutti, ascoltato dalle autorità. È rimasto fino alla morte a Valsalice dove ha continuato la sua attività professionale profondendo le sue doti migliori per la formazione, l'animazione e la cultura. Ha sempre lavorato come figlio di Don Bosco, promovendo in tutti quelli che l'avvicinavano motivi di speranza e di fiducia. Ha lasciato non poco rimpianto.

GUASTELLA sac. Raffaele, **salesiano**,
† Castellammare di Stabia (NA)
il 28/07/2000, a 78 anni

Nelle prime ore del mattino don Raffaele si è risvegliato "in un altro giorno, nuovo di sole, di orizzonti e di persone", per vivere felice la sua nuova esistenza nella gioia del Signore. Fedele alla sua vocazione, per pochi mesi non ha potuto celebrare il suo 60° di professione religiosa, ha servito il Signore nelle molteplici e diverse attività del sacerdote salesiano nella scuola, nell'oratorio e soprattutto nel ministero della Parola e dei sacramenti. Le precarie condizioni di salute che hanno segnato la sua vita non gli hanno impedito di mettere a servizio dei giovani e del popolo di Dio le buone capacità di intelligenza nell'esercizio pastorale del suo ministero.

MARTINELLI sac. Matteo, **salesiano**,
† Bari il 12/09/2000, a 74 anni

L'intero cammino della formazione teologica l'ha percorso nello studentato della Crocetta. Dal cardinale Fossati ha ricevuto tutti gli ordini sacri dal lettorato al presbiterato. L'arco della sua vita si è inoltrato con disinvoltura, naturalezza e brillanti risultati nel settore scolastico delle nostre case di Puglia. Competenza, preparazione, abilità ed efficacia ne hanno fatto un insegnante eccellente e ricercato, un tecnico stimato e rispettato. Sapeva coltivare l'amicizia la più serena e la più disinteressata. Ha portato e fatto amare nei settori scolastici di marca laica lo squisito spirito del metodo salesiano, e ha proposto con successo i mezzi formativi del sistema di Don Bosco. Lo si può considerare uno dei fondatori e grandi esperti dei campi scuola, che organizzò con competenza e condusse con sapienza.



Savina Jemina



GENNAIO
JANVIER
JANUAR
JANUARY
JANEIRO
ENERO
IANUARIUS







EFFEMERIDI

• 1: Capodanno. Solennità di Maria Madre di Dio. Giornata della pace.
• 6: Epifania.
• 7: Battesimo di Gesù
• 8: primo del mese ebraico di **Shevat**.
• 9: Luna piena.
• 13: festa hindu di **Makar Sankranti**.
• 14: festa islamica di **Lailat-Ul-Qadar**.
• 21: inizio del mese **Piovoso** (calendario repubblicano francese).
• 24: Luna nuova.
• 24: primo giorno dell'Anno cinese del **Serpente**.

LUNARIO

Il giorno 20 il Sole esce dal segno del Capricorno ed entra in quello dell'Acquario. Le giornate si allungano. Se il mese è freddo, meglio se con nevicate, il raccolto si preannuncia buono. In campagna è ancora tempo di riposo, ma gennaio è ideale per piantare l'aglio e per potare le viti, soprattutto a luna calante. Nei pollai, le galline ricominciano a fare le uova. La tradizione popolare, poi, vuole che nella notte della Befana gli animali parlino tra loro (quindi, non si deve entrare nella stalla) e che per la festa di sant'Antonio abate, il 17, si cucinino fave cotte e focacce con anice.

I FIORETTI DEL PAPA

• *24 gennaio 1979*: riceve il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko.
• *25 gennaio 1979*: prima visita fuori d'Italia: Santo Domingo, Messico e Bahamas.
• *15 gennaio 1981*: udienza alla delegazione del sindacato autonomo polacco Solidarnosc, guidato da Lech Walesa.
• *15 gennaio 1991*: lettera al presidente degli Usa, George Bush, e a quello dell'Irak, Saddam Hussein, per evitare la guerra del Golfo.
• *3 gennaio 1998*: visita i terremotati di Umbria e Marche.
• *18 gennaio 2000*: apre la Porta Santa della basilica di S. Paolo fuori le mura, con i rappresentanti di altre Chiese e comunità cristiane.

LE MOSTRE

A **Treviso**, *La nascita dell'Impressionismo* propone 160 dipinti di Cézanne, Degas, Manet, Monet, Pissarro, Renoir e altri maestri (Casa dei Carraresi, sino al 14 gennaio). A **Bologna**, oltre 600 reperti della rassegna *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa* descrivono l'organizzazione, l'economia e la vita delle comunità aristocratiche etrusche e italiche (Museo civico archeologico, sino al 1° aprile). A **Roma**, *Cleopatra, regina d'Egitto* racconta la vita ad Alessandria, la dinastia dei Tolomei, i rapporti della regina con il mondo romano e in particolare quelli con Cesare, Antonio e Augusto (Palazzo Ruspoli, sino al 25 febbraio).

IERI ACCADE

• *1 gennaio 1863*: nasce **Pierre de Coubertin**, che dà inizio alle Olimpiadi moderne.
• *4 gennaio 1643*: nasce **Isaac Newton** che scoprì le leggi della gravitazione.
• *8 gennaio 1935*: nasce **Elvis Presley**, il "re" del rock 'nd roll.
• *12 gennaio 1628*: nasce **Charles Perrault**, scrittore di favole come "Cenerentola".
• *15 gennaio 1929*: nasce **Martin L. King**, leader del movimento per i diritti civili dei negri.
• *17 gennaio 1706*: nasce **Benjamin Franklin**, che inventò il parafulmine.
• *20 gennaio 1920*: nasce il regista cinematografico **Federico Fellini**.
• *22 gennaio 1775*: nasce **André M. Ampère**, dal quale prese avvio l'elettrodinamica.
• *24 gennaio 1712*: nasce **Federico II** di Prussia, detto "il Grande".
• *25 gennaio 1959*: papa **Giovanni XXIII** convoca il Concilio Vaticano II.
• *27 gennaio 1756*: nasce il compositore **Wolfgang Amadeus Mozart**.
• *31 gennaio 1797*: nasce il compositore **Franz Schubert**.

COLLEZIONANDO

Il Venezuela ha ricordato i 500 anni dell'evangelizzazione con 11 francobolli dedicati ai religiosi e agli Ordini più attivi dell'epoca: domenicani, francescani, cappuccini, agostiniani, gesuiti e clero diocesano. Tra le tante emissioni per il Natale 2000, spiccano la "classica" ed elegante serie inglese, una di Jersey e quella colorata dell'isola Christmas (Natale, appunto, in lingua inglese).

LA SCOPERTA

Utilizzando un telescopio che si è costruito, tra il 7 e il 13 gennaio del 1610 Galileo Galilei scopre i primi quattro satelliti di Giove – *Io*, *Europa*, *Ganimede* e *Callisto* – e li chiama "astri medicei" in onore di Cosimo II de' Medici, allora granduca di Toscana.

DAI PADRI DEL DESERTO

Un giorno, un uomo che aveva peccato fu cacciato dalla chiesa. Allora **Abba Bessarion** si alzò e uscì anche lui, dicendo: «Vale anche per me: anch'io sono un peccatore»

Lara Cordova

Dalla lettera di una giovane partecipante alla GMG

L'EVENTO CHE NON DIVENTA RICORDO

Più passa il tempo più si rende vivo, attuale il ricordo della GMG... fino a sbiadire come ricordo e a imporsi come evento presente e continuo. Il contrario insomma di quello che avviene comunemente. Partecipando al grande raduno ho creduto a una esperienza "forte" e "definita" che inesorabilmente sarebbe prima o poi "finita": so che il tempo disperde anche le emozioni più forti; questa, pur splendida, affascinante, unica, avrebbe certamente seguito l'iter di tutte le altre, regalandomi qualche mese di sensazioni da gustare finché la patina di invecchiamento non avesse preso il sopravvento. Ma la GMG non vuole trasformarsi in ricordo e non sbiadisce. È lì, alla soglia della coscienza, sempre viva, sempre attuale: mi assale nei momenti più impensati, mi grida dentro di notte, mi sussurra discreta quando prego, mi spinge a rispondere decisa, contro la mia naturale timidezza, quando sento cose che non mi piacciono. E gli amici:

- Lara, ma che hai?
- Da qualche mese non sei più tu!

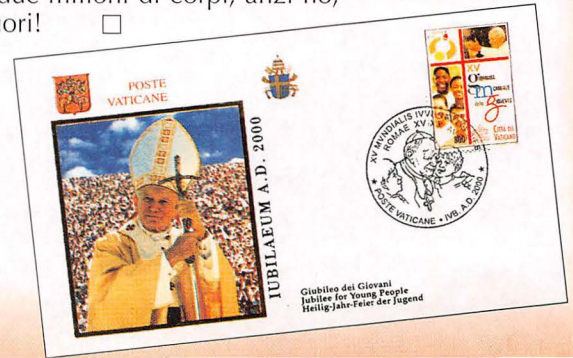
Già, non sono più io! Allora io conto i mesi... cinque, sei... Non passa... La dolce ubriacatura non passa! Quanto durerà? Speriamo che non passi mai! Ma no, non passerà!... Amo questo essere "nuova", che mi ha tolto la timidezza, mi fa rifiutare le scemenze, mi fa "parlare da sola", come una matta. Quando torno a casa, dopo le lezioni universitarie, scesa dall'autobus e lasciati gli amici, nei dieci minuti che mi separano da casa – ma a volte allungo appositamente il percorso – mi sorprendo a parlare coi notissimi sconosciuti, neri e gialli, olivastri e bianchi della GMG:

- Come va, René? Che ne dici di questa marea di persone?
- C'est splendide! Que de gens!
- Siamo stretti tra due milioni di... amici!
- i Y somos uno!
- It's very, very, very beautiful!

Non credevo che si potesse cascare dal sonno ed essere contenti di non dormire, avere i piedi gonfi e restare pertinacemente in piedi, le membra indolenzite, la testa pesante, le labbra secche di sete ed essere profondamente felici. Deve essere successo qualcosa di grande: un evento che non è passato, un'esperienza che non vuole morire, una emozione che ti fa parlare con chi non c'è come se ci fosse! Sto nei luoghi della mia giornata come se mi trovassi ancora a Tor Vergata: negli occhi il puntino bianco del Papa, piccolo ma grande, nel cuore una gioia incontenibile, e tutto intorno il muro perfettamente trasparente di altri due milioni di corpi, anzi no, di cuori! □



L'Osservatore Romano



SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
a fumetti

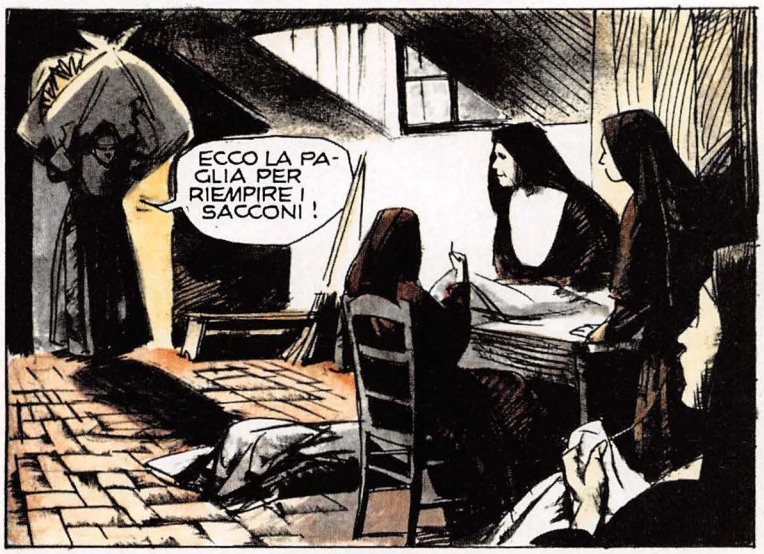
G. Lubich, G. Trevisan







A MARSIGLIA IL BASTIMENTO HA BISOGNO DI RIPARAZIONI E LE SUORE TROVANO ALLOGGIO IN UNA SOFFITTA.



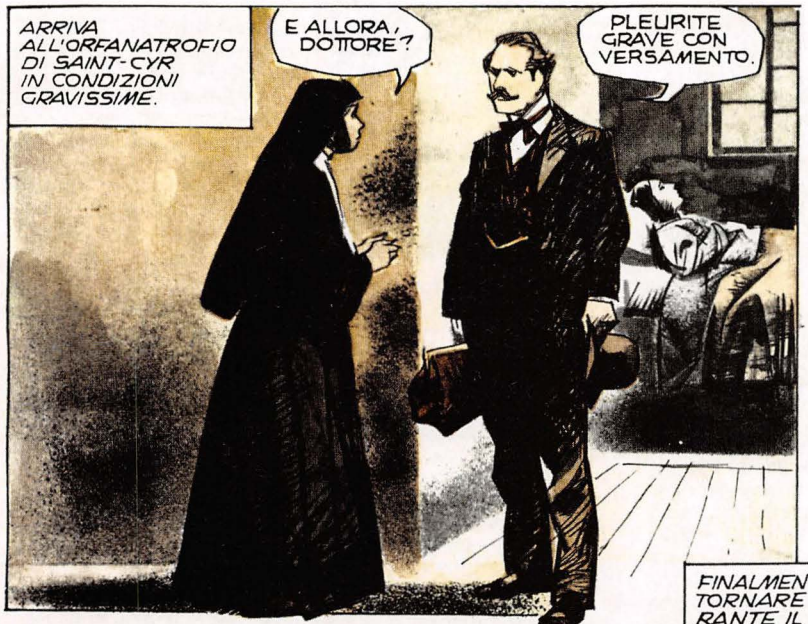
LA NOTTE E' TRAVAGLIATA PER MADRE MAZZARELLO. LA FEBBRE CRESCE. L'INDOMANI NON PUO' ALZARSI.



QUALCHE GIORNO DOPO, ALLA PARTENZA DELLA NAVE, ELLA E' SUL MOLO, FRA LE RAFFICHE DEL MISTRALE. E' ARRIVATO ANCHE DON BOSCO A BENEDIRE LE SUE FIGLIE E I SUOI SALESIANI.







LA NOTIZIA, TRASMESSA ALLA CASA-GENERALIZIA, SI DIFFONDE DA NIZZA MONFERRATO A TUTTE LE ALTRE CASE NEL MONDO.

LE PREGHIERE PIU' INTENSE, I VOTI PIU' GENEROSI, ANCHE DELLA VITA, SONO OFFERTI DALLE SUORE, DALLE ALUNNE E DA TANTA GENTE AMICA PER LA GUARIGIONE DELLA MADRE.

LE CURE SONO DOLOROSE A BASE DI VESCICANTI. QUARANTA GIORNI A LETTO.

DON BOSCO MANTIENE LA PROMESSA E VIENE A FARLE VISITA.

LE FIGLIE VOGLIONO AVER TUTTE LA GRAZIA DI ASSISTERLA.

LO FANNO A TURNO, MENO UNA, RITENUTA INCAPACE, E LA SUORINA NE SOFFRE. LA MADRE VIENE A SAPERLO E SCEGLIE PROPRIO LEI COME INFERMIERA.



FINALMENTE, A PRIMAVERA, LA MADRE PUO' TORNARE IN ITALIA, ALLA CASA-MADRE, MA DURANTE IL VIAGGIO DI RITORNO FA SOSTA A NIZZA MARITTIMA, DOVE C'E' DON BOSCO.



E DON BOSCO CONTINUO': "LA PORTINAIA APRI'. "VIENI CON ME" LA INVITO' LA MORTE. FIGURARSI SE QUELLA ACCETTO'. "CHI POTREBBE SOSTITUIRMI?" RISPOSE.

LA MORTE ENTRO' ALLORA NEL MONASTERO E RIVOLSE LO STESSO INVITO A QUANTE INCONTRAVA: SUORE, MAESTRE, POSTULANTI, PERFINO LA CUOCA.

MA TUTTE SI SCHERMIVANO DICENDO CHE AVEVANO QUALCHE FACCENDA DA SBRIGARE.

ALLORA LA MORTE, A PASSO FERMO, ANDO' DALLA SUPERIORA: "SEGUIMI" LE DISSE. ANCHE QUELLA CERCO' DI ESIMERSI.

MA LA MORTE TENNE DURO: "LA SUPERIORA - DISSE - DEVE PRECEDERE TUTTE NEL BUON ESEMPIO, ANCHE NEL VIAGGIO ALL'ETERNITA'"..."

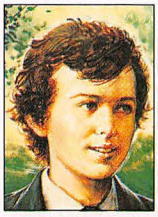


a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UNA TESTIMONIANZA DI FEDE

Sono sposata da circa due anni e da un mese sono mamma di una bellissima bimba. Ma la sua venuta al mondo è stata piena di preoccupazioni. Ero alla fine del sesto mese, quando un infarto della placenta mise la creatura in pericolo di vita per la difficile ossigenazione, e perché la crescita si era arrestata. Ci rivolgemmo con fiducia a san **Domenico Savio** intensificando di giorno in giorno le nostre preghiere. Fu così che riuscii a portare a termine la gravidanza quasi entro il tempo prescritto. La meraviglia nostra e dei medici crebbe quando, al momento del parto cesareo, si scoprì che ero affetta da endometriosi. La bimba non ha avuto bisogno neppure dell'incubatrice ed ora cresce sana. Ciò che io ho narrato vorrei che fosse una testimonianza di fede.

Annamaria Brancaccio, Giugliano (Na)





ILLESA

Stavo terminando di effettuare una curva, quando, nel senso di marcia opposto al mio, un'automobile invadeva parte della mia carreggiata. L'urto è stato violento. La mia auto è andata distrutta. Ma la prima cosa che ho ritrovato tra le lamiere contorte è stata l'immagine di **Don Bosco**. Ogni giorno lo ringrazio di tutto cuore per essermi stato vicino e avermi protetto in quel momento di grave pericolo.

Mara Montello, Novara

PROPRIO COME IO DESIDERAVO

Data la mia precaria situazione quanto agli occhi (ho già subito un intervento col laser) ho sempre sperato, nel mio lavoro, un passaggio a "part-time" che mi consentisse di ridurre lo sforzo cui erano sottoposti i miei occhi. A questo scopo mi sono rivolta con fede e costanza a **Mamma Margherita**, promettendo che avrei fatto pubblicare la grazia se fossi stata esaudita. Mi rendevo conto che imploravo un favore molto difficile, a giudicare dall'ambiente in cui mi trovo. E invece la grazia è arrivata. Dopo alcuni giorni mi è giunta la sospirata notizia esattamente nei termini che io avevo desiderato. Voglio proprio ringraziarne la mamma di Don Bosco.

N. A., Genova

SENZA ALCUN RICOVERO

Diversi mesi fa, per un'improvvisa scivolata sul pavimento, ebbi una disastrosa caduta. Per salvare la gamba destra, già reduce da una rottura del ginocchio, feci leva solo sul piede sinistro che riportò per questo una grossa distorsione della caviglia con conseguente gonfiore del dorso. Le persone presenti volevano subito portarmi al Pronto Soccorso. Ma io, riaperti gli occhi e nonostante l'acuto dolore, invocai il venerabile **Vincenzo Cimatti** e mi feci accompagnare in camera. Con meraviglia anche dei medici non ci fu bisogno dell'ospedale, perché dopo qualche giorno tutto era tornato quasi normale e non ci furono conseguenze.

Sac. Vincenzo Giorgi SDB, Civitanova

UN INTERVENTO DI SETTE ORE

Conosco san Domenico Savio da oltre 40 anni, da quando cioè conobbi i Salesiani. Ho sempre diffuso la sua devozione, convinta della sua particolare protezione sulle mamme in attesa. Ultimamente ne ho avuto ancora una prova. Una mamma attendeva due gemelli: uno di loro era in pericolo di vita per un difetto cardiaco. Lo abbiamo affidato con fiducia a san **Domenico Savio**, facendo uso anche del suo abitino. Il bambino è stato operato appena nato: un intervento durato sette ore. Ma tutto è andato bene. Oggi il piccolo Riccardo ha otto mesi e cresce bene. Avrà bisogno di controlli periodici ma siamo certi che il piccolo santo continuerà a proteggerlo.

Gina Dotti, Piacenza

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Mamma Margherita.

DOPO ANNI DI DEPRESSIONE

Erano ormai anni che soffrivo di accentuata depressione, che mi bloccava in tante iniziative. Pregavo nella speranza di poterne guarire. Ultimamente, avendo avuto tra mano una immaginetta di **Mamma Margherita**, ho cominciato a recitare, con sempre maggior fiducia, la preghiera riportata nel retro. L'ho recitata appassionatamente tutte le mattine finché... non sono stata esaudita. Adesso, infatti, mi sento guarita. Lo devo senz'altro alla sua intercessione presso l'Ausiliatrice e il Signore. Ne rendo grazie pubblicamente.

D. R. Bagnolo P. (Cn)

SOTTO PESO MA VIVO

Qualche mese fa ho inviato ad una mia amica l'abitino di san **Domenico Savio**. Si trattava di un caso disperato. La signora in attesa di due gemelli è venuta a conoscere che uno di loro era morto mentre l'altro era ancora vivo. Facile immaginare il grave pericolo sia per il bambino vivo (che non si poteva far nascere perché troppo sotto peso) sia per la mamma. Ma dopo tante ansie e tante preghiere, il bimbo è nato sano, peso Kg 2,300 e la mamma sta bene. Valga per incoraggiare tante mamme in difficoltà a pregare con fiducia san Domenico Savio.

Gabriella Stefani, Bologna

BASTÒ UNA SEMPLICE PROTESI

Il mio nipotino Francesco, giocando con un coetaneo aveva riportato la frattura del setto nasale. Avrebbe dovuto essere operato. Ma noi tutti ci siamo raccomandati a san **Domenico Savio** perché l'intervento potesse essere evitato. Il bimbo era ormai pronto per essere operato, quando ci venne comunicato che sarebbe stata sufficiente una semplice protesi per raddrizzare il nasino. Questa notizia ci riempì di gioia e di riconoscenza verso san Domenico Savio a cui affidiamo il nostro bambino perché lo protegga.

Romano Maria, Roma

LA FONTE DELLA MIA FIDUCIA

Nel giugno dell'anno scorso, appena all'inizio della mia gravidanza, cominciai ad avvertire forti dolori. C'era pericolo di aborto e ne ero spaventatissima. I medici sospettavano che si trattasse di una gravidanza extrauterina. Io ormai pensavo sempre al peggio, convinta di non poter portare a termine la mia maternità. Fui ricoverata in ospedale e proprio in quella circostanza una mia cugina venendo a farmi visita da Firenze, mi portò l'abitino di san **Domenico Savio** che io indossai subito. Lo tenni stretto a me per tutti i nove mesi, essendo diventato la fonte della mia fiducia. Tutto si è risolto per il meglio perché tre mesi fa mi è nato Nicolò, un bellissimo bambino.

Silvia Capellazzi, Parma

LA PAROLA "IMPOSSIBILE" VA BANDITA

Qualche tempo fa ho chiesto una grazia davanti alla statua di **Maria Ausiliatrice** che si venera nella nostra Parrocchia, perché mi aiutasse a sistemare una questione delicatissima riguardante il mio posto di lavoro. Malgrado tutte le circostanze fossero negative e umanamente parlando non ci fosse alcuna speranza, io mi gettai ai piedi di Maria Ausiliatrice e l'invocai con la fiduciosa certezza di essere esaudito. Pochi giorni dopo, una lettera del mio datore di lavoro mi informava che tutto si era risolto nel migliore dei modi. La parola "impossibile" - diceva D. Bosco - deve essere bandita dal vocabolario cristiano. Questo fatto ne è una prova.

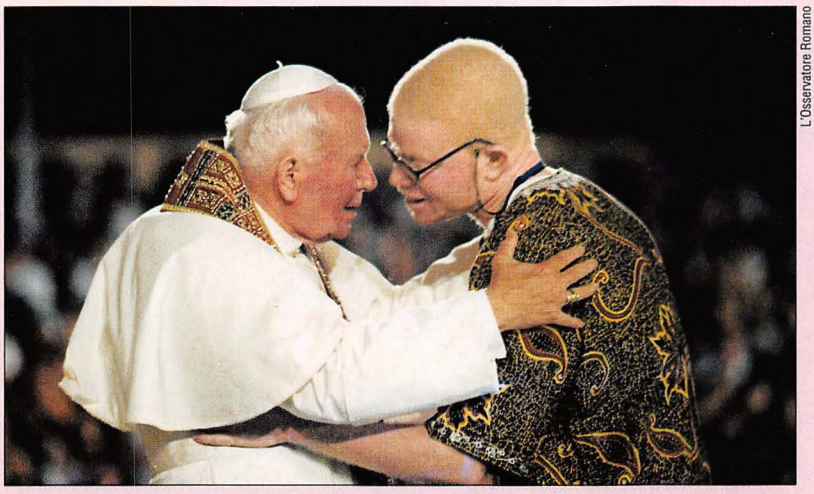
Franchino Antonio, Viareggio



M. D. Mazzarello



Laura Vicuña



L'Osservatore Romano

Domingos das Neves
angolano, ha portato la testimonianza durante la Veglia a Tor Vergata nell'ambito della GMG, il 19 agosto 2000. Oggi studia a Roma alla facoltà di Diritto dell'Università Lateranense.

• *Tu sei angolano di quale tribù?*
Sono angolano della tribù degli Umbundu del sud, uno dei sette gruppi etnici dell'Angola.

• *E come mai hai un nome portoghese...*
È il frutto della dominazione portoghese sulla mia nazione. Mi hanno chiamato "Domingos" perché sono nato di domenica e "das Neves" perché sono un albino: la mia carnagione è più bianca che nera, ma sono africano. I miei mi avrebbero chiamato "Muwepalanga" che è uno dei titoli che si danno ai domestici del capo tribù.

• *Come hai conosciuto i salesiani?*
Quando avevo otto anni nella mia parrocchia ai cappuccini sono succeduti i salesiani (siamo nel 1981) ed è nato l'oratorio: lì mi hanno insegnato tante cose, tra cui anche dattilografia, chitarra, canto... Poi ho potuto studiare. Ora sono in Italia per frequentare l'Università.

• *Parli benissimo l'italiano. Per quanto tempo l'hai studiato?*
Ho fatto un corso di 15 giorni.

• *Quindici giorni? Sei proprio portato per le lingue!*
Forse sì, grazie.

• *Puoi descrivere alcuni tratti religiosi della tua tribù?*
La nostra antica religione era animista, all'origine c'era SUKU, un vocabolo per dire Dio Supremo del Bene, non il suo nome proprio, che, come per gli ebrei, era impronunciabile. Il mio è un popolo profondamente religioso.

• *Onorate qualche eroe del popolo?*
Sì, il re Ekuikui che ha combattuto contro i colonizzatori.

• *Che dici dei giovani angolani?*
Non hanno orizzonti. Da 40 anni la mia patria è devastata dalla guerra. Io stesso sono figlio della guerra e non ho mai conosciuto la pace...

• *Hai fatto volentieri la tua testimonianza?*
Sì. È stata sulla riconciliazione e perdono... io ho davvero perdonato coloro che hanno assassinato mio fratello, perché capisco che la rinascita del popolo può iniziare solo dal perdono reciproco, stroncando la spirale di odio che divide le varie etnie. □

FOCUS

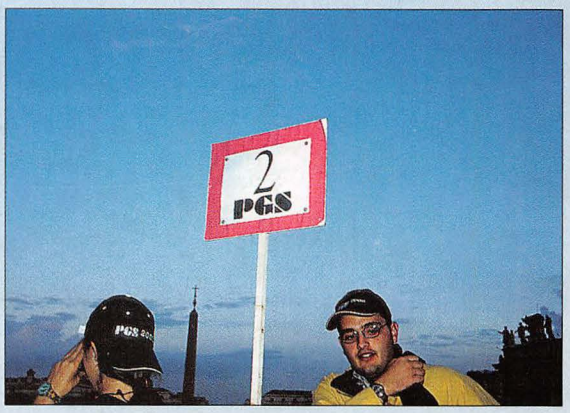
YAGUINE E FODÉ

Rispettivamente 14 e 15 anni, guineani. Si nascondono (agosto 99) nel vano del carrello di atterraggio di un Airbus della Sabena. Muoiono congelati. Quando li trovano, il più grande stingeva in mano un foglio di carta che ha commosso il mondo. Chiedevano scusa del loro gesto ma ne spiegavano i motivi. Con sorprendente lucidità annotavano che la loro patria e l'Africa intera, era devastata dalla guerra, dalle malattie, dalla fame. Che i ragazzi, tutti i ragazzi come loro, come loro volevano studiare, ma erano poveri e non potevano permetterselo, volevano giocare ma non esistono impianti sportivi né organizzazioni... Essi chiedevano ai ricchi occidentali che si organizzassero per aiutare efficacemente l'Africa a svilupparsi, ad andare avanti. Essi erano pronti a sacrificare la loro vita per questo scopo. Ora sono anche i ragazzi a stimolarci... ma non molto è cambiato per l'Africa dopo il loro sacrificio.

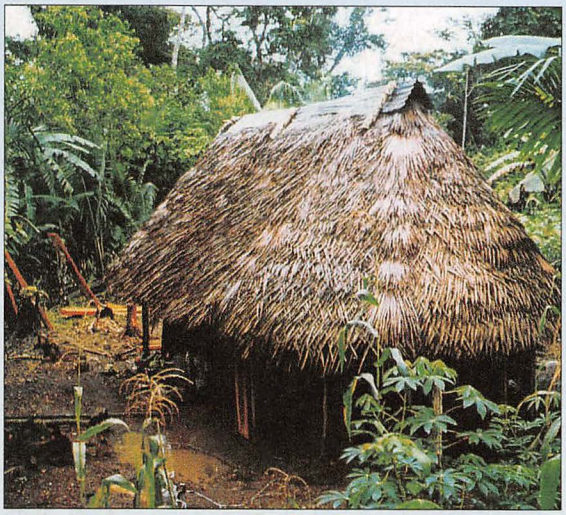


TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
BOLOGNA C.M.P.

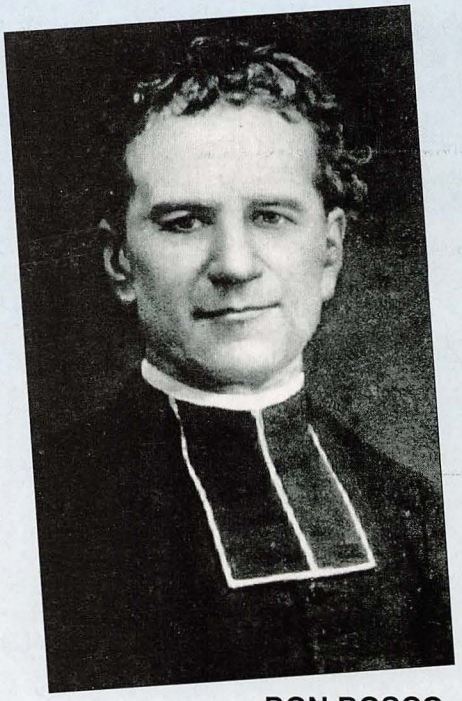
NEL PROSSIMO NUMERO



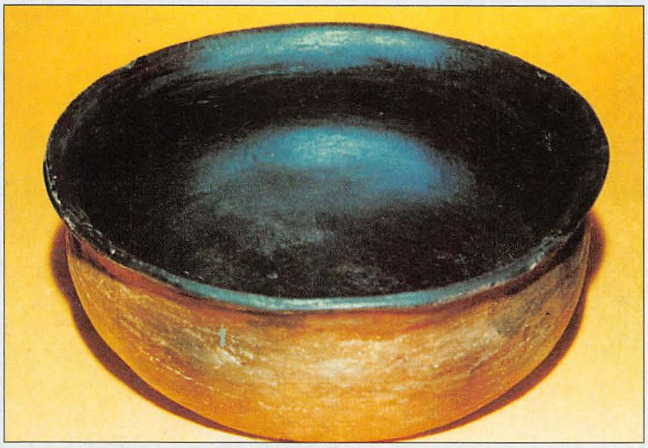
SPORT SALESIANO
di Giancarlo Manieri
Il Giubileo delle PGS



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Missionari tra gli Shuar e Achuar



DON BOSCO
di Nadia Ciambrignoni
Biografo inedito per Don Bosco



INSERTO CENTRALE
di Natale Maffioli
Il museo di Puerto Ayacucho - Venezuela

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI BOLOGNA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.